Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	80 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI E IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	22 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 8 Febbraio 1294 — ROMA — Venerdì 8 Febbraio 1924 — Num. 34

Un momento di incertezza elettorale

L'atteggiamento del Vaticano

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica la nota seguente:

« Come sempre, anche nella prossima campagna elettorale, la Santa Sede intende e dichiara volersi mantenere al di fuori e al di sopra di qualsiasi partito politico.

« E' del resto ben chiaro che i cattolici debbono bensì proporsi di promuovere il maggior bene della società e del paese, ma non debbono dimenticare che esso è inseparabile dalla morale e dalla religione cattolica, la cui difesa perciò costituisce come il primo dovere di ogni buon cittadino, così la condizione e il fondamento di ogni altro bene ».

La nota con la quale l'organo ufficiale della Sede Apostolica precisa inequivocabilmente l'atteggiamento che il Vaticano intende di mantenere nelle elezioni politiche italiane era preveduto. *La Tribuna* lo ha preannunziato appena si parlò di campagna elettorale, lo ha confermato iersera accennando alla prossima adunanza dell'Azione cattolica italiana, l'organizzazione in cui i cattolici sono raggruppati come tali, all'infuori e al di sopra di qualsiasi partito politico, e retti da direttive rigide e che il Papa stesso impartisce attraverso la scelta della Direzione. E dalla prossima riunione appunto della Direzione dell'Azione cattolica sapremo come i cattolici italiani applicheranno nella loro azione elettorale le disposizioni del Santo Padre.

Intanto giova rilevare come queste direttive corrispondano alla dottrina ed alla tradizione cattolica in materia elettorale. Il deviamento avvenuto sull'equivoco del partito popolare, è sorpassato. E' inutile quindi rinvangare come e perchè questo deviamento sia avvenuto, e ricercarne le responsabilità, che del resto balzeranno nella loro vera luce e nel loro esatto valore quando si potrà scrivere la storia dei tre ultimi pontificati. Ciò che importa ora è di constatare come la parentesi aperta sotto Benedetto XV con l'intervento nella vita politica italiana di un partito che sembrò arrogarsi il diritto, con la dittatura di un sacerdote, di rappresentare la difesa degli interessi religiosi dei cattolici italiani — per quanto mai investito di questa difesa — è chiusa. Tutta quella parte dell'episcopato italiano il quale rimase fermo sulle posizioni assegnate all'azione cattolica da Pio X può oggi a ragione gioirne.

La formula *deputati cattolici no, cattolici deputati sì* che Papa Sarto, con cristallina percezione dei suoi e dei futuri tempi, lanciò allorchè il « non expedit » non poteva più reggersi nella interpretazione intransigente e dannosa all'Italia, torna, naturalmente, con quegli adattamenti che la saggezza di un Papa come Pio XI ritiene adatta ai suoi giorni.

Il monito dell'*Osservatore Romano* appare ai nostri occhi tanto più notevole in quanto costituisce un avvertimento ed un giudizio critico contro l'opera del partito popolare, di fronte alle elezioni. Questo partito, ridotto ad uno stremato numero di forze settarie ed intransigenti, perde anche la sua ragion d'essere di salvaguardatore della fede, della morale confessionale e della libertà religiosa dei cittadini cattolici.

Il Vaticano, anche se non ufficialmente, si riavvicina sempre più al governo nazionale, che le sue intenzioni in materia religiosa, di culto, e di rispetto alle idealità di coscienza della maggioranza degli italiani ha manifestato più volte, ed in occasioni solenni. La Santa Sede è perfettamente convinta che il Governo nazionale non instaurerà azioni che possano risolversi in contrasto con la fede predominante degli italiani. Quindi è eloquente il fatto che la stessa Santa Sede consigli oggi ai credenti elettori di non crear fastidi nè difficoltà nè confusionismi elettorali sul cammino di ricostruzione del paese, che il Governo tenacemente persegue.

Vorremmo sapere che cosa ne pensi don Sturzo di questo monito solenne ed eloquente.

Particolari della preparazione

I momenti politici che si vivono in questi giorni sono di una passione intensa; sono, forse, tra i più appassionati che si siano attraversati da alcuni anni a questa parte. Il Governo ed il Partito fascista preparano le nuove forze per continuare l'opera di ricostruzione e di rivalutazione nazionali; all'appello risponderanno — si spera — con gli uomini migliori del partito anche gli amici più fedeli, tra i quali sono i più bei nomi che onorino l'Italia. Il carattere eccezionale delle elezioni politiche che si vanno preparando non può sfuggire, dunque, ad alcuno; e le personalità più eminenti del Paese, questo intendendo, daranno tutte con fervore, con lealtà la loro collaborazione all'on. Mussolini, nell'arduo compito che egli si è assunto.

Invano — si spera — i piccoli uomini dell'opposizione tenteranno di far speculazione su nomi e idee, perchè ogni insidia è destinata a naufragare.

Per essere chiari diremo che ogni speculazione che gli avversari del Governo tentassero intorno a nomi circondati da indiscutibile prestigio, come: Giolitti, De Nicola, Orlando, Fera, De Nava, Di Cesarò ecc., riuscirà sterile, perchè questi uomini che hanno altissimo il senso del patriottismo non mutano certo ora i loro franchi sentimenti di amicizia per l'Uomo che regge le sorti della Nazione.

Unità circoscrizionale

La Pentarchia che lavora per la compilazione della lista nazionale, ha preso iersera una decisione di grande importanza. Essa ha deliberato di seguire nella compilazione della lista nazionale il concetto della unità circoscrizionale, indipendentemente da frazionamenti provinciali e circondariali; e ciò per intonare la lista nazionale stessa, e per essa le singole liste circoscrizionali, al vero spirito informatore della legge.

L'on. De Nicola

Intorno al colloquio che l'on. De Nicola ha avuto col Prefetto, le agili fantasie di tutti coloro che si interessano della situazione politica odierna e delle prossime elezioni si sono sbizzarrite.

Il *Mattino*, liberale-fascista, dice che l'on. De Nicola ha dichiarato al Prefetto di non voler rientrare nella vita politica, ma di conservare la sua piena e cordiale adesione personale al governo dell'on. Mussolini.

Il *Giorno*, antiministeriale ed antifascista, dice, a proposito della visita del Prefetto all'on. De Nicola, che si ha motivo di ritenere che le trattive del Prefetto per l'inclusione dell'on. De Nicola nella lista nazionale possano avere buon esito.

Il *Mezzogiorno*, fascista molto più prudente degli altri giornali, si limita a dare la notizia pura e semplice che anche ieri mattina il Prefetto ebbe un lungo colloquio con l'on. De Nicola.

L'on. De Nicola ha detto nuovamente al prefetto D'Adamo la sua nota, benchè non ufficialmente proclamata decisione di non tornare alla vita politica. Astensione, dunque. Ma l'on. De Nicola per astensione intende cessazione completa, sia pure temporanea di ogni suo intervento materiale o spirituale, intenzionale o attivo nella prossima lotta. Più i partiti — e *pour cause* — si contendono la sua adesione, e più egli si isola. Ma con tutto ciò non è ancor detta l'ultima parola; dalla quale in massima parte dipende l'orientamento della lotta nella Campania.

Orlando, Fera, De Nava

Si parla molto — sempre — di quali potranno essere le decisioni degli on. Orlando, Fera, De Nava, e De Nicola.

L'on. De Nava ci ha stamane nuovamente confermato che egli intende scindere la sua azione nei riguardi della lotta elettorale da quella dell'on. Fera. Da Reggio Calabria, il nostro corrispondente ci telefona che « la notizia d'un probabile ritiro dalla vita politica dell'on. De Nava, il cui nome è nell'intera regione circondato dalla massima venerazione è stata appresa col più profondo rammarico: i calabresi si augurano di vivo cuore che possa trovarsi il modo di rendere possibile alla Camera il ritorno dell'illustre parlamentare della cui opera si è tanto avvantaggiata la loro regione ».

Dai vari centri della Calabria, intanto, continuano a pervenire all'on. De Nava telegrammi nei quali si fanno voti perchè egli non abbandoni la vita politica.

Noi crediamo di potere affermare — per informazioni assunte all'ultima ora — che non deve ritenersi assolutamente esclusa la possibilità di entrata nella lista nazionale dei tre eminenti parlamentari meridionali; e che in ogni modo essi o saranno nella lista governativa o non daranno il loro nome ad altra lista.

L'on. Colosimo

In quanto all'on. Colosimo, il suo ritiro dalla vita politica — come ci veniva assicurato da ottima fonte — può considerarsi ormai come definitivo.

Salandra ed i suoi amici

Confermiamo, poi, la notizia data ieri che l'on. Salandra entrerà nella lista nazionale per la circoscrizione di Puglia. Con lui qui saranno certo gli on. Codacci-Pisanelli, Cotugno e Maury.

La lista per le Marche

La Pentarchia ha ieri trattato della circoscrizione delle Marche. La lista concretata risulta fortissima. Di essa fanno parte sei fascisti e cinque liberali uscenti che furono tutti interventisti. Vi sono nella lista gli ex deputati Mariotti, Milani, Tofani, Mattei-Gentili e Gay; e con l'on. Gay sono i fascisti: avv. Tumedei — che fu deputato per Bologna nella passata legislatura, ma per un solo giorno a causa dell'età, l'avv. Mazzolini, il comm. Gaetano Polverelli ed il comm. Gallo deputato provinciale di Ascoli.

Per l'Emilia

Oggi la Pentarchia tiene una seduta importante, che si prevede terminerà ad ora tarda, dovendosi trattare della circoscrizione dell'Emilia. Saranno uditi i prefetti di Bologna, Parma, Piacenza, Modena, Reggio, Forlì, Ferrara e Ravenna, i segretari federali, l'avv. Rotigliano commissario straordinario per i fasci di Bologna, e qualche eminente personalità della regione.

I socialisti nazionali

Il Presidente del consiglio ha oggi ricevuto in udienza il sig. Donato Bottelli segretario politico del partito socialista nazionale e l'on. Cesare Alessandri direttore della «Gironda» coi quali si è intrattenuto su argomenti riguardanti l'attuale momento politico.

I candidati dell'Unione nazionale

Nella lista nazionale, come è stato già annunziato, sarà riservato un certo numero di posti — sembra da otto o dieci — agli aderenti all'Unione Nazionale Cattolica.

Negli ambienti dell'Unione stessa si afferma — e noi raccogliamo la voce per dovere di cronaca — che la scelta avverrebbe tra i seguenti nomi: on. Pestalozza, segretario generale dell'Unione Nazionale, on. Preda, on. Frova, avv. Vergo, decorato di guerra, già popolare di parte destra, comm. Bellia, direttore del « Momento », avv. Panizzi, ing. Castelli di Napoli, conte Pocci.

Nel campo dei "rossi,,

Poche novità da registrare nel campo dei rossi.

Il giorno 13 corr. si aduneranno, in tutte le circoscrizioni elettorali, i comitati circoscrizionali dei « massimalisti » per la scelta dei candidati.

Si crede che, in alcune di queste riunioni, i « terzinternazionalisti » sembrino disposti a... ritornare alla carica, tentando di fare un'alleanza con i comunisti.

— Ma come è ciò possibile, abbiamo domandato ad un deputato massimalista, se i « terzinternazionalisti » hanno già dichiarato di fondersi con i comunisti per combattere insieme la battaglia elettorale?

— Essi tenteranno di distrarre nuclei di massimalisti al di sopra della disciplina del partito, anzi contro la disciplina del partito.

— E ci riusciranno?

— Forse nella Venezia Giulia, e, con scarsissimo seguito nel Lazio ed in Puglia. Ad ogni modo la direzione del partito massimalista si riunirà il giorno 13 corr. per esaminare la situazione elettorale e, in successive riunioni, notificherà le proposte dei comitati circoscrizionali.

Nel campo degli « unitari » non poche sono le esitazioni nel procedere ad una effettiva organizzazione delle proprie forze: dopo la riunione del Consiglio Nazionale ogni deliberazione è stata rinviata alla direzione del partito.

— Il nostro programma — ci diceva un unitario — è noto. Da soli, anche se molti democratici non l'agitano più, terremo alta la bandiera della libertà: *sine onere et spe*.

Raccogliamo — ma a puro titolo di cronaca e colla sicurezza che non... se ne farà nulla! — che in alcuni ambienti si ritorna a parlare di una possibile estensione dei comunisti « per ragioni molteplici, ci diceva, che è inutile stare a valutare in tutta la loro portata ».

Ma l'on. Maffi, il cerusico del social-comunismo, ci smentiva, e giustamente in pieno tale voce: « Noi terzinternazionalisti — ci diceva — siamo ormai già in lotta con i comunisti. Il nostro atteggiamento, ormai, è deciso... ».

I dissensi tra i popolari...

Il dissidio Sturzo-Miglioli-Ferrari e sinistri del « Domani d'Italia » continua nonostante il Triumvirato abbia fatto appello alla disciplina di partito durante la vigilia elettorale...

Il Triumvirato minaccia defenestramenti; i « sinistri » minacciano di staccarsi: ma e gli uni e gli altri si arrestano in tempo, si placano per un momento, pronti a ricominciare subito dopo.

Lo spettacolo non interessa più nessuno e per tanto non mette conto esaminarlo nuovamente dopo le pubblicazioni di ieri sull'atteggiamento del « Domani d'Italia ».

Apprendiamo che per il giorno 15 corr. saranno pubblicate le liste dei popolari che concorrono ai 179 posti di minoranza; finite quelle completate sono state già esaminate dalla Direzione.

La lista di Roma è ultimata. Agli on. Di Fausto e Cingolani, bisogna aggiungere il dott. Campilli, il capitano Sobrietti, il dottor Cecconi ed il dott. Martini ex-sindaco di Frascati.

...e quelli tra i liberali

Abbiamo da Milano: « Il Consiglio del Gruppo giovanile liberale milanese, riunito d'urgenza per discutere sull'attuale momento politico, ha votato un ordine del giorno nel quale esprime il proprio dissenso dalle attuali direttive del Partito liberale e degli organi dirigenti della sezione locale. Ravvisa negli atteggiamenti di costoro, in occasione della lotta elettorale, un aperto tentativo di sottomettere i fondamentali e inalienabili principii della idea ad esclusivo vantaggio di inconfessabili personalismi; e fa voti che la Federazione giovanile nazionale faccia sua l'accorata rampogna dei giovani contro i sistemi che, in perfetto contrasto col vero spirito liberale del Congresso di Bologna, potrebbero portare alla dissoluzione del partito liberale italiano ».

Come si vede, anche i liberali in questa tormentata vigilia elettorale continuano ad essere in fermento, nonostante gli sforzi del prof. Giovannini.

I Demosociali

Si sono riuniti ieri, alle 16,30, i deputati uscenti già iscritti al gruppo parlamentare della democrazia sociale. La riunione è terminata alle 18.

Presiedeva l'on. Guarino-Amella. Erano presenti o aderenti gli on. Persico, Tumiati, De Vito, Fumarola, Bartolomei, Sanna-Randaccio, Fera, Camera, Colonna di Cesarò, Farande, Stancanelli, Pasqualino-Vassallo, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Fulci, Sorge, Pancamo, Nasi, Scialabba, Albanese Giuseppe, Serra, Ollandini, Arcangeli, Mancini Augusto.

Avevano scusato l'assenza gli on. Cappa Innocenzo, Cermenati, Gasparotto, Sacchi, Cristofori, De Lia, Capobianco e D'Alessio.

Dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I deputati uscenti già iscritti al gruppo della democrazia sociale, udita la relazione del Direttorio e la discussione sulla presente situazione politica, esprimono la propria solidarietà coll'atteggiamento tenuto dall'on. Colonna di Cesarò ».

Fin qui il comunicato diramato dalla segreteria del partito demo-sociale.

Ci risulta che la discussione è stata assai lunga, ma serena ed improntata ad un alto senso di disciplina.

L'on. Di Cesarò fece una dettagliata relazione degli avvenimenti che portarono alla sua uscita dal Gabinetto, relazione che riscosse l'approvazione di tutti i presenti.

In quanto all'on. Fera, egli ebbe a dichiarare che, nel suo animo, le dimissioni ebbero a produrre da principio, una certa sorpresa; spiegabilissima, del resto, quando si pensi ai colloqui che egli ha avuto in passato coll'on. Mussolini nei rapporti fra democrazia sociale e fascismo, colloqui che furono anche resi di pubblico dominio a mezzo della stampa.

L'on. Fera si è intrattenuto a lungo a discutere attorno alla portata dei colloqui stessi e, parlando dell'azione svolta dall'onor. Di Cesarò nei confronti della situazione venutasi a creare in seno al partito nell'imminenza della campagna elettorale, l'ha approvata, riaffermando la leale, piena e franca collaborazione nel Governo nazionale della democrazia sociale.

Donde la necessità di addivenire alla formazione di liste con carattere parallelo a quello della lista di maggioranza, contribuendo, anche in occasione delle elezioni, a far sì che la normalizzazione della vita pubblica del Paese sia viepiù affrettata dando il più largo appoggio all'opera di ricostruzione dell'on. Mussolini.

Ove dovesse malauguratamente accadere che alle liste in questione volesse attribuirsi il carattere di liste d'opposizione, l'on. Fera ha prospettato la possibilità d'una astensione.

Ma l'on. Di Cesarò ha completamente rassicurato l'on. Fera dicendo che questa eventualità deve senz'altro scartarsi e l'on. Fera medesimo ha concluso dichiarando di mantenersi a completa disposizione del partito.

Si è quindi continuato nella discussione della relazione dell'on. Di Cesarò ed hanno, tra gli altri, preso la parola gli on. Fulci e Sanna-Randaccio, il quale ultimo ha presentato l'ordine del giorno approvato, che suona insieme solidarietà coll'on. Di Cesarò.

Il Consiglio Nazionale

Si è riunito oggi il Consiglio Nazionale della Democrazia Sociale Italiana, presenti: Angela, Avanzini, Colonna Di Cesarò, Ceci, Chiarolanza, D'Angelo, Epifania, Gargiulo, Guarino Amelia, Momigliano, Maratea, Orrei, Polastri, Piazza, Persico, Pozzolini, Ricevuto, Zironda.

Erano intervenuti anche alcuni rappresentanti del giornale. Si erano scusati: on. Nancini, prof. De Angelis; avv. D'Amico, rag. Pelosi, comm. Ferraò, avv. De Bernardi, on. Sanna Randaccio.

Il Consiglio espressa la propria solidarietà ed il proprio plauso per l'azione politica dell'on. Di Cesarò, preso atto con compiacimento della deliberazione dei componenti il Gruppo Parlamentare della Democrazia Sociale che riafferma la disciplina al partito, ha esaminata la situazione politica ed ha dato al Comitato Esecutivo mandato di organizzare e derigere la campagna elettorale.

Le liste

Nulla ancora di preciso può dirsi intorno alla costituzione delle liste dei demo-sociali.

Si prevede che essi si presenterebbero in sei o sette circoscrizioni, e cioè dovunque le posizioni del partito abbiano un seguito ed una certa consistenza elettorale. E' quasi certo che per ora presenteranno liste proprie in Sicilia, dove gli esponenti saranno gli onorevoli Di Cesarò, Fulci e Guarino Amelia.

In Campania la lista farebbe capo agli onorevoli Persico e Vittoria; in Sardegna con l'on. Sanna Randaccio; in Abruzzo dove la lista farebbe capo all'on. Alberto De Vito.

I democratici sociali presenteranno quasi certamente una lista in Lombardia e forse anche nel Veneto.

L'on. Rosadi in Senato?

Ci mandano da Firenze e a titolo di cronaca riferiamo che l'on. Mussolini comprenderebbe in una infornata di Senatori, l'on. G. Rosadi e l'on. Sindaco di Firenze, prof. Antonio Garbasso. Quest'ultimo sarebbe compreso per i suoi alti meriti scientifici.

L'austera cerimonia all'altare della Patria

per la provvisoria traslazione del Milite Ignoto

Stamane con una cerimonia semplice e solenne, di carattere esclusivamente militare la bara che racchiude le venerate spoglie del Soldato Ignoto d'Italia è stata tolta dal loculo sull'Altare della Patria per essere temporaneamente deposta nel vestibolo del propileo destro del Monumento.

Rito compiuto unicamente da soldati ed in presenza di soldati, nell'azzurro di questo nostro purissimo cielo, al rullio melanconico dei tamburi.

Le rappresentanze e le autorità

Per disposizione del generale comandandante la divisione di Roma, Ernesto Mombelli tutti i corpi e i reparti di truppa residenti nella capitale hanno inviato una rappresentanza di due ufficiali superiori e di due ufficiali inferiori che agli ordini del generale comm. Cesare Festa' Fochi si sono schierati sul lato sinistro della platea prossima all'Altare della Patria.

Il servizio d'onore è invece formato da un battaglione della brigata Granatieri con bandiera, musica e tamburi che si schiera lungo l'itinerario che dovrà essere seguito dal sarcofago e cioè dalla base della grande statua di Roma al propileo destro del Monumento.

Alla cerimonia sono anche invitati gli ufficiali in congedo che si dispongono sulla gradinata a sinistra del propileo che conduce alla statua equestre di Vittorio Emanuele II.

In fine il servizio d'ordine e di cordone è disimpegnato da compagnie di 100 uomini della legione allievi carabinieri dell'81 e dell'82 Fanteria, del 2. Bersaglieri, del Piemonte Reale Cavalleria (2.), del 3. Artiglieria Pesante, del 7. Raggruppamento Genio.

Qualche minuto prima delle 8 cominciano a giungere le autorità tra cui notiamo le medaglie d'oro Igliori, Rossi, Marielli, Casagrande, Baruzzi, Ponzio, Viola, Zapelloni, il generale Sanna presidente del Tribunale Supremo, i genn. Ravazza, Grazioli Martinengo, il console della milizia Candeloro, il colonnello Sagna ed un foltissimo gruppo di ufficiali superiori.

Alle ore 8 giunge in automobile il sottosegretario alla guerra on. Bonardi, accompagnato dal suo capo di gabinetto che viene ricevuto ai piedi della scalea dalle autorità presenti.

L'apertura del tumulo

Il gruppo sale lentamente la scalea mentre le truppe presentano le armi giungendo dinanzi all'Altare della Patria dove tutti sostano qualche attimo in reverente raccoglimento a capo scoperto.

Frattanto a cura della direzione del Monumento è stato posto in opera un argano che manovrato abilmente da alcuni operai fa abbassare con lentezza la pietra che racchiude il loculo.

Così man mano che la lastra si sposta si intravede la bara su cui è poggiato un fucile ed un elmetto di guerra e che è ricoperta dal tricolore.

Sono attimi di intensa commozione che ci fanno rivivere quelli del novembre 1921 allorchè la bara traversò in un rito solenne di devozione e d'amore le vie di Roma, quando essa venne deposta nel tumulo dopo che il Re ebbe inchiodato sul sarcofago la medaglia d'oro al valor militare.

Appena che la pietra è completamente abbassata un gruppo di otto sottufficiali con movimenti di impeccabile precisione solleva la bara che immediatamente viene presa a spalla dalle medaglie d'oro presenti.

Ecco i nomi dei valorosi cui è toccato l'alto onore: Francesco Conteduca, Alessandro Brenci, Aurelio Baruzzi, Gaetano Carolei, Federico Zapelloni, Casimiro Buttini e il principe Ruffo di Calabria.

La squadra dei sottufficiali è così formata: Flaminio Zanganelli maresciallo dei granatieri; Eliseo Omnis aiutante di battaglia, Puccio del Genio automobilisti, Alberti fanteria, Giuseppe Tampestini dei RR. CC., aiutante di battaglia, Ugo Rinaldi capo-cannoniere della R. Marina, Dante Bocconi capo-squadra della Milizia Nazionale, Ulderico Dongiovanni della R. Aeronautica e Cesare Regoli del 2. cavalleria Piemonte Reale.

Mentre il battaglione d'onore presenta le armi e tutti i presenti borghesi si scoprono devotamente il corteo si avvia verso il propileo mentre i tamburi fanno udire il loro rullio.

Dietro la bara è l'on. Bonardi, i generali e tutto il gruppo delle rappresentanze ufficiali.

La distanza di 50 metri è in breve superata ed il corteo salendo la breve scalea entra nel propileo che presenta veramente un aspetto maestoso per l'imponenza dello ambiente, per la magnificenza delle decorazioni per quanto sia stato ridotto da panneggi di velluto cremisi che coprono le pareti sostenuti con borchie e festoni coronati d'alloro.

La deposizione

E' nello sfondo del luogo un partito architettonico composto di due colonne binate che sostengono un largo architrave su cui poggia una grandiosa targa che in caratteri romani riproduce l'indicazione della tomba « Ignoto Milite ».

Al di là delle colonne è un ambiente di forma rettangolare tappezzato anch'esso in velluto cremisi che costituisce la camera ardente. Da un velario di drappi neri pende una grande lampada votiva di stile romano. Al centro della camera ardente è un grande catafalco su cui viene deposta la bara.

Sul sarcofago viene poi deposto il fucile, l'elmetto, la bandiera e la medaglia d'oro.

La solenne cerimonia è terminata: le medaglie d'oro, le autorità sostano ancora brevemente dinanzi alla bara irrigidendosi, le prime sull'attenti, inchinandosi devotamente le altre.

Poi lentamente tutti i presenti escono.

Il Milite rimarrà nel propileo soltanto un mese: poi la salma sarà nuovamente deposta ai piedi di Roma chiusa per sempre in un blocco monolitico.

Ferveranno anche i lavoro all'Altare della Patria tanto che si può assicurare che per il 4 novembre di quest'anno il luogo consacrato alla gloria della Patria sarà ultimato.

Così il Milite Ignoto dormirà per sempre, in gran pace.

COME... MAZZINI

Don Sturzo: — Elettori! Sulla nostra bandiera è scritto: « Io e Popolo ».

(Disegno di A. Camerini)

Liberali e unitari in Lombardia

La Confeder. del Lavoro si astiene dalla lotta?

Abbiamo da Milano:

I liberali sono in grave travaglio, indecisi se uniformarsi al desiderio della direzione di partecipare alla grande lista governativa, oppure seguire l'esempio delle sezioni toscana e piemontese di scendere in campo con lista propria.

Che cosa farebbe in questo caso l'onorevole De Capitani, che ha già accettato di essere incluso nel listone? I nostri informatori liberali non ci hanno saputo rispondere; comunque ogni previsione è prematura e soltanto sabato sera si avrà la prima riunione del comitato liberale milanese. Il disagio che va serpeggiando sopratutto nella provincia non è dato, almeno per la Lombardia, da dissensi di ordine politico e idealistico; nè il ritiro di Orlando e le dimissioni di Di Cesarò ebbero ripercussioni sensibili. I dissensi furono esclusivamente creati dai nomi finora discussi a Roma, dove, accontentando una parte, si è provocato un vivo malumore dall'altra.

Un notevole sconcerto ha sollevato ad esempio l'esclusione del Belotti, che nel Bergamasco e nel Bresciano conta numerosi e vivaci fautori. Qualcuno anzi asserisce che se il nome del Belotti dovesse essere alla fin fine accettato dalla Pentarchia i liberali lombardi si acconcerebbero a appoggiare il listone senza riserve.

Il curioso si è che mentre da parte fascista si vuol escludere il nome di Belotti dalla lista per la parte che egli ha rappresentata nella liquidazione della Banca di Sconto, si agita per entrare al suo posto un avvocato milanese, grande esponente di banche, che del Belotti è stato, al tempo della Sconto, la grigia eminenza, ed ha poi fondato e finanziato giornali dell'on. Bonomi apertamente ostili all'azione fascista prima e dopo la marcia su Roma.

Fra le associazioni costituzionali e le liberali i rapporti non sono più cordiali. Pomo della discordia, il nome, ben visto dai liberali, del prof. Gallavresi.

Anche fra i socialisti unitari, benchè la direzione del partito abbia ancora ufficialmente da prendere decisioni, si fanno i nomi dei candidati per la Lombardia. I più probabili sono sulla bocca di tutti: per Milano: Turati, Treves, Rejna, Gonzales, Caldara, Nino Levi; riluttante ad accettare l'on. D'Aragona; per Bergamo, l'on. Tiraboschi; per Como l'on. Beltramini e Greppi; per Pavia l'on. Montemartini; per Cremona Pinferretti e l'on. Garibotti; per Mantova l'on. Dugoni e Murari. L'on. Zaniboni sarebbe portato ad Udine insieme con l'on. Ellero.

A solo titolo di cronaca eccovi infine un'altra notizia che circolava questa mattina: la Confederazione Generale del Lavoro si asterrebbe completamente dalla lotta, negando i suoi uomini anche alla lista degli unitari ed a tale decisione sarebbero dovute le riluttanze dell'on. D'Aragona. La Confederazione ha più volte proclamata la sua indipendenza da ogni partito ed intenderebbe che anche i maggiori suoi esponenti dovessero rimanere estranei alla competizione elettorale.

LETTERE DALL'OLANDA

Italia e Olanda

AMSTERDAM, febbraio.

I paesi che possiedono una immensa riserva d'oro e che sono diventati per questo fatto i banchieri dell'Europa, hanno assunto una importanza formidabile nella difficile ope[illegible] riassestamento europe[illegible]

[illegible] ..ara, che possiede [illegible] ..iserve metalliche, [illegible] ..o di otto milioni di [illegible] ..na posizione geografica [illegible] condizione di neutrale, [illegible] ..o e la Germania, veduto [illegible] ..pre di più la sua grande [illegible] economica. Cosicchè, oggi, [illegible] ..ndo è retto dalle finanze inter[illegible], il posto che occupa l'Olanda [illegible] ..litica europea è un poco il posto [illegible] ..cupa il suo fiorino, tra i valori bor[illegible]. E la posizione attuale dell'Olanda [illegible] ..vuta sopratutto ad un uomo di grandissima competenza in materia finanziaria, una delle menti più acute della borsa di Amsterdam il signor Vissering al quale l'Olanda deve in gran parte la sua ricchezza odierna aumentata in rapporto alla mancata esportazione dell'oro, teoria sostenuta da questo eminente banchiere, in contrapposto alle correnti finanziarie che volevano imporre all'Olanda una esportazione aurea, a somiglianza della Svezia.

Un paese come l'Olanda quindi ha oggi una importanza assai maggiore di quella che gli viene dal suo territorio e dalla sua popolazione. Ed è per l'Italia che sta rinnovando completamente la sua vita nazionale, di grande importanza il potar stringere sempre di più le relazioni con una delle nazioni assunte al grado di banche d'Europa.

Ho voluto perciò, per meglio tratteggiare i nostri rapporti coll'Olanda avvicinare le diverse notabilità più in vista dei varii ambienti per dare a «La Tribuna» con una serie d'interviste un quadro fedele delle relazioni attuali italo-olandesi.

I rapporti politici

Ho interrogato un'alta personalità del mondo politico che è stato ministro e che, per la sua posizione, e dato sopratutto che la crisi governativa si è appena risolta in Olanda dopo esser nata per un progetto inerente all'aumento della flotta mercantile, mi ha pregato di non dare il suo nome. Questa personalità politica che fa parte di un gruppo clericale che si unisce al *Vrijheidsbond*, ha voluto assai cortesemente farmi queste dichiarazioni:

— Bisogna smentire le voci che corrono anche in Italia; che l'Olanda sia tedescofila. Etnograficamente ed economicamente l'Olanda non può disinteressarsi della vicina Germania, alla quale è legata da una cultura che ha un fondamento anche linguistico. Ma politicamente l'Olanda vuole rimanere come per il passato neutrale e indipendente. Si è giudicata all'estero con molta severità l'ospitalità concessa al Kaiser e al Kronprinz, e non si è mai bene compreso quanto difficile fosse il nostro compito. Coll'Italia quindi i nostri rapporti politici non possono essere che ottimi. Qui guardiamo con molta simpatia verso la giovane Italia nata dal fascismo, e ci auguriamo anche noi di trovare un Mussolini. In principio il fascismo non aveva molte simpatie, forse anche a causa della stampa locale e dei servizi da Roma del *Telegraaf* e del *Algm Handelsblad*. Sopratutto il corrispondente del primo giornale il Nypels, non servì la causa fascista presso il pubblico nostro. Ma ora i fatti hanno dimostrato che il vostro Mussolini segue un programma di lavoro ricostruttivo e siamo pieni di fiducia verso l'Italia.

A complemento di ciò ho voluto avvicinare il nostro ministro all'Aja, marchese Maestri Molinari che m'ha ricevuto coll'abituale cortesia nella bella legazione nostra di Sophialaan e che mi ha confermato le parole dell'autorevole uomo di stato olandese, assicurandomi che fervono già i lavori per una progettata fiera campionaria in Olanda.

— Le simpatie olandesi — ha concluso il nostro ministro — sono in proporzione alla bella propaganda italiana che si compie qui. Durante le ultime malattie delle principesse reali e del Duca d'Aosta, la regina Guglielmina e la regina Madre hanno dimostrato il massimo interesse e la massima simpatia chiedendo sempre affettuose notizie. La nostra colonia poi, un migliaio di connazionali, si fa onore con le migliori armi della propaganda: l'onestà e il lavoro.

I rapporti commerciali

Nessun uomo meglio del comm. Paolo Loeb, grande banchiere d'Amsterdam e presidente della Camera di Commercio italiana, mi pareva indicato per delinearci le varie correnti di una possibile maggior espansione dell'esportazione nostra in Olanda.

L'egregio e gentilissimo Presidente ha voluto riceverci nel suo studio sul Raicergracht e assistito dal signor Six ci ha cortesemente informati sui rapporti commerciali italo-olandesi che potrebbero essere di molto intensificati.

— Una delle esportazioni da migliorare è quella dei prodotti alimentari: legumi e frutta.

— E' vero che la Spagna ha portato via il mercato all'Italia?

— Quasi, ma non definitivamente. Gli esportatori italiani dovrebbero migliorare sopratutto l'imballaggio, affinchè la merce arrivi qui in condizione da essere degnamente presentata sul mercato. Il ricevitore olandese che accoglie questa spedizione in fiducia, accusa, a mio parere, una percentuale troppo elevata di perdita sulla merce. Di qui, diffidenze reciproche, discussioni sui patti, già resi abbastanza difficili dalla differenza di temperamenti dei nostri due paesi e quindi notevole diminuzione delle cifre d'affari. Vi è, a parer mio, un mercato da riconquistare. E non è molto difficile, se i produttori italiani si unissero in un Consorzio agricolo con qualcuno che vigili la spedizione e esamini l'imballaggio e qualcun altro che compiendo analoghe operazioni all'arrivo della merce in Olanda, elimini o diminuisca ogni ragione di controversia. Ma bisogna che questo qualcuno non voglia a sua volta fare affari... Anche per le paste alimentari vi è molto da compiere qui ma bisogna che lo sforzo degli esportatori sia organizzato e disciplinato.

Un'altra ottima esportazione vostra è quella del riso di cui siete ottimi produttori. Il vostro riso è migliore di quello delle colonie, e potreste aumentare la vostra cifra d'esportazione in Olanda.

Per i vini poi il nostro paese è un mercato dove ci è molto da fare. I vermuth sono bene introdotti ma non abbastanza. Arrivano molti vini italiani, ma sono troppo alcoolizzati e vengono anche sotto etichette francesi. Le automobili italiane hanno un ottimo posto tra noi, ma se tutte le Case curassero meglio le loro agenzie per i pezzi di ricambio, l'industria automobilistica italiana ne trarrebbe grande vantaggio. I marmi hanno un movimento regolare. In conclusione un buon inizio, ma molto ancora e di meglio per l'avvenire. La cifra attuale che è di 20 milioni di fiorini annui per il movimento tra l'Italia e l'Olanda può essere di molto aumentata. E se mi permettessi di dare un consiglio proporrei quanto è già stato compiuto dall'Olanda in Inghilterra quando cioè il nostro paese stava per perdere, uno dei suoi primati nell'esportazione, costituito dal nostro burro. L'Olanda inviò in Inghilterra un agente governativo incaricato di esaminare tutto il burro che arriva dall'Olanda e cercare le ragioni per le quali la nostra esportazione andava diminuendo. Dopo vario tempo trovò infatti che in causa dell'invio di margarina da parte di certi produttori nostri, l'Olanda perdeva l'importante mercato che fu presto riconquistato. Un ufficio analogo con uomini capaci potrebbe aprire all'Italia importanti sbocchi in Olanda. Un'altra ottima iniziativa da prendere sarebbe di inviare qui per fare della utile pratica i vostri giovani di 18, 20 anni per iniziarli al nostro sistema commerciale e industriale. Anche le nostre colonie possono infine ospitare molti operai italiani, dando loro un lavoro proficuo e aprendo così una nuova foce alla generosa corrente della vostra emigrazione.

A questo punto del nostro interessante colloquio abbiamo voluto chiedere al comm. Loeb se era possibile una nuova discesa del capitale olandese in Italia, oggi che il nostro paese ha dato e dà continua prova di sicura e solida stabilità.

— Certamente — ha terminato il nostro cortese informatore — L'Italia ha aumentato il suo prestigio all'estero e molto in Olanda dopo l'avvento del fascismo al potere. Non dubito che ora, che le vostre finanze vanno riassestandosi, i capitalisti olandesi potrebbero interessarsi all'Italia. Ma vi è una vecchia questione: quei titoli al 3 per cento delle Ferrovie Meridionali. Eran titoli molto popolari tra la nostra media borghesia ed anche l'aggio del 20 per cento pagato in lire non è bastante per non fare trovare i possessori dei titoli in grande perdita. Questi titoli erano diffusi in Olanda, Svizzera e Inghilterra. Per quello che ci riguarda, si tratta di 800 milioni circa. E' vero che l'Italia si è condotta con noi da gentleman, venendo a dire in tempo utile al suo creditore che non poteva pagare in moneta del paese a causa della guerra. Sta in fatto però che questi titoli sono stati paragonati a quelli rumeni ed altri stati balcanici con grande danno dell'Italia. Prima che il capitale olandese di oggi torni in Italia i capitalisti olandesi desidererebbero vedere la soluzione di quella questione precedente, che potrebbe a mio modo, essere risolta con una combinazione di pagamenti che darebbe all'Italia certi vantaggi in un nuovo trattato commerciale, poichè quello che abbiamo attualmente in vigore non è di recente data.

Un'altra collaborazione tra i nostri due paesi potrebbe finalmente nascere dalla conoscenza profonda che i nostri ingegneri idraulici hanno dei sistemi di prosciugamento dei laghi e attualmente dello Zuiderzee messo a profitto delle vostre maremme.

Così ha ultimato il suo dire il nostro cortese interlocutore che ci ha ottenuto per *La Tribuna* un nuovo colloquio con Vissering una delle più profonde competenze in materia.

I rapporti culturali

Li abbiamo riservati all'ultimo e avrebbero dovuto essere i primi poichè è sempre da essi che nasce la più intima e cordiale collaborazione dei popoli.

E nessuno meglio del professore Romano Guarnieri insegnante di lingua e lettere italiane alle Università di Leida, Utrecht e Amsterdam poteva darci i ragguagli necessari, poichè da circa venti anni lavora qui e in modo magnifico per la diffusione e conoscenza della nostra lingua. L'abbiamo trovato all'Università di Amsterdam davanti ad un'aula di maestri e maestre olandesi, intento a commentare Giosuè Carducci.

— La simpatia per l'Italia è vivissima, lo puoi vedere dal numero di allievi che imparano con amore la nostra lingua per andare poi a diffonderla ai giovani. Sono qui a dozzine i professori di lingua italiana che all'Aja, Rotterdam, Amsterdam, Leida uniscono i loro sforzi per far conoscere la nostra letteratura di ieri e di oggi. Gli olandesi sono molto studiosi, perseveranti e diligenti. Ho inaugurato qui da circa dodici anni un sistema mio personale che ha avuto anche l'approvazione del professore Bertone di Modena. L'italiano oggi è parlato da moltissimi olandesi che lo conoscono a fondo non solo nella sua sintassi e nella sua grammatica, ma nella sua letteratura anche moderna. Papini, Govoni, Soffici, Pirandello, sono, per citarti solo qualche nome, commentati, discussi e tradotti con sicura analisi. Il movimento italofilo culturale è talmente profondo che proseguendo in questa sua rapida ascensione potrebbe un giorno quasi uguagliare la diffusione e la conoscenza della lingua francese. La lingua non è che un mezzo per amare un paese e per arrivare all'anima di questo paese. Ma bisogna che ricordi anche lo sforzo costante e continuo compiuto dalla «Dante Alighieri» che è ben viva qui nei suoi tre comitati di Rotterdam, Aja e Amsterdam, presieduti dall'ottimo Bryce, dal solerte e intelligente Silvio Barbieri e da me stesso.

Molti sotto-comitati esistono già in provincia e parecchi sono in formazione, con un totale di circa mille soci olandesi. Conferenze, concerti e esposizioni italiane lanciano la semenza del nostro nome. Stiamo organizzando un'esposizione del libro d'arte e preparando il decimo anniversario della nostra Dante.

Sono convinto conclude il professore Romano Guarnieri, che perseverando in questo sistema e intensificando i rapporti culturali tra l'Italia e l'Olanda si favorisce automaticamente lo sviluppo commerciale e industriale delle relazioni di questi due paesi.

E pensiamo anche noi che insegnare la nostra cultura all'estero sia creare dei nuovi amici per la patria nostra.

Nino Salvaneschi

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Genova a due "Medaglie d'oro"

GENOVA, 7. — Ieri sera al Municipio, durante la seduta ordinaria del Consiglio Comunale, ha avuto luogo la consegna di una medaglia d'oro decretata dal Comune ai due concittadini generale Oreste De Gasperi e tenente Giuseppe Castruccio, decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Aperta la seduta il Sindaco dopo aver presentato il generale De Gasperi e il tenente Castruccio fra i vivi applausi del pubblico numeroso ha pronunciato un discorso, rilevando tutta l'opera gloriosa del generale De Gasperi e del tenente Castruccio e consegnato loro la medaglia d'oro del Comune.

Il generale De Gasperi con voce commossa e vibrante, ha ringraziato Genova dell'alto onore che ha accettato — ha detto — come omaggio alla memoria dei morti, feriti o invalidi di guerra genovesi, che concorsero alla vittoria delle armi italiane.

Il Consigliere Renato Praga, ha infine mandato un saluto a Fiume redenta, accolto da fragorosi applausi.

Elargizioni di Enti e privati a ricordo dell'annessione di Fiume

FIUME, 7. — In occasione della annessione di Fiume all'Italia sono pervenute molte umili e cospicue elargizioni al Governatore militare della città per le opere di beneficienza da lui largamente promosse ed erette in enti durevoli.

Tra le più notevoli elargizioni sono da segnalare le seguenti: L. 10,000 dal comm. Stringher per la Banca d'Italia; L. 5,000 dallo Stabilimento Siluri Witehead; L. 25 mila dal rag. senatore Borletti; L. 2000 dall'Associazione Legionari di Fiume e della Dalmazia; L. 1000 dal tenente colonnello Reina; L. 700 dal Comitato Femminile Bolognese.

Ma sopratutte munifiche sono le donazioni di S. E il Governatore, in nome del Governo Nazionale e dell'on. Ossoinak. La prima consiste nell'acquisto della splendida tenuta dell'ex Arciduchessa Elisabetta di Austria, presso il mare, tra Cantrida e Preluca, destinata per le colonie marine infantili; la seconda consiste nella donazione alla fondazione Pro Colonie infantili montane della tenuta di Lupazza comprendente la villa e il parco, avita proprietà dei signori Ossoinak, ed ora in possesso dell'on. Andrea Ossoinak che, col munifico dono, ha voluto onorare la memoria del defunto padre e festeggiare quella annessione di Fiume alla Madre Patria che egli, il 18 ottobre 1916 per primo fieramente richiedeva e proclamava al Parlamento ungherese.

Il generale Giardino ha diretto vivi ringraziamenti a tutti gli oblatori a nome di Fiume e ha inviato una nobilissima lettera all'on. Ossoinak.

La grandiosità delle opere iniziate richiede larghi mezzi a fornire i quali non verrà certamente meno la generosità finora dimostrata dagli italiani per Fiume.

Il Min. Federzoni s'imbarca per la Libia

SIRACUSA, 7. — Ieri alle ore 15.30 è arrivato il Ministro delle colonie on. Federzoni.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il Prefetto comm. Dezza, col rappresentante del Comune, numerose autorità civili e militari, medaglie d'oro, e rappresentanze delle sezioni fasciste, della Milizia Nazionale, della Milizia Ferroviaria, dell'avanguardia e dei balilla.

Il Ministro Federzoni, con il seguito si è imbarcato nell'incrociatore «Brindisi» tra le acclamazioni vivissime della folla.

L' "aereo - moto - continuo" per sviluppare l'energia elettrica

LIVORNO, 6. — L'operaio livornese Alfredo Schiassellont, già meccanico nel nostro cantiere navale, ha inviato al Ministero del lavoro un progetto relativo ad un impianto atto a sviluppare l'energia elettrica mediante un semplicissimo metodo di sfruttamento derivante dall'impiego della forza meccanica creata dalle correnti aeree. Il nuovo apparecchio si baserebbe sulle correnti prodotte dalla rarefazione dell'aria che esistono costantemente nell'atmosfera.

Lo Schiasselloni ha battezzato, il suo apparecchio col nome di *aereo-moto-continuo* ed egli spera, attraverso i necessari perfezionamenti, di produrre una vera rivoluzione nel campo energetico assicurando senza alcuna spesa il funzionamento delle forze generatrici del lavoro.

ARTICOLI DI LUSSO!

Rendez-Vous Galante
DONNE VIENNESI

Padre e figlio si uccidono
in un tragico duello rusticano a Casal di Principe

NAPOLI, 7. — Ieri in un tenimento a Casal di Principe è avvenuto un tragico duello rusticano fra padre e figlio, senza testimoni e solamente la posizione in cui sono stati trovati i due cadaveri — perchè ambedue i duellanti sono rimasti morti sul terreno — ha permesso di ricostruire la drammatica scena svoltasi all'ombra di un muraglione.

I protagonisti dell'orribile tragedia sono di San Cipriano d'Aversa. Il padre, Marcantonio Campoluongo di cinquant'anni, più volte segnalato per reati contro la proprietà, si era elevato nel dopo guerra dall'umile mestiere di contadino e guardiano alla posizione di ricco proprietario di terre. Il figlio Saverio, degno rampollo del genitore, era un sanguinario e dedito ai bagordi, che in questi aveva consumato tutto il peculio fornitogli dal padre, da cui pretendeva peraltro ogni giorno nuove elargizioni.

Come il Campoluongo fosse riuscito ad elevarsi tanto al di sopra della modestissima situazione in cui si trovava, facilmente si comprende quando si tenga presente qual razza di mariolo egli fosse. Non l'onesto lavoro gli aveva procurato sudati guadagni, non il risparmio oculato gli aveva permesso di raggranellare soldo a soldo il frutto delle sue fatiche. Tutta una serie di furti, di delitti di ogni genere gli avevano dato modo di raggranellare un patrimonio che viene valutato a trecentomila lire. Il Campoluongo si era specializzato sopratutto nell'abigeato. Si recava nelle notti entro le stalle dei casolari e ne asportava buoi e giovenche, inducendo poi i proprietari derubati ad accordi per ottenere la restituzione degli animali, dietro un compenso che si aggirava quasi sempre intorno al prezzo reale delle bestie. Vi era tutta una organizzazione per l'abigeato e il Campoluongo ne era il capo e come tale lucrava al massimo sulle losche operazioni della masnada.

Così questo contadino e guardiano era giunto a comperare un podere a Vico di Pantano ed ora coltivava la terra propria insieme col figlio.

Ma questi, abbiamo detto, non aveva tradite le virtù paterne e disperdeva nelle crapule tutto quanto dal padre gli veniva assegnato, diventando ogni giorno più esigente, attaccando ogni giorno lite col genitore che non voleva consentirgli più oltre, di sperperare il frutto delle sue.... oneste fatiche!

Ieri una delle solite discussioni si è accesa tra i due e sono corse le solite minaccie. Ma le minaccie questa volta sono state seguite dall'esecuzione fredda, feroce. I due avevano lavorato e poi avevano consumato il pranzo nel podere stesso, accompagnandolo da abbondanti, molto abbondanti libazioni. I fumi del vino non hanno mancato di esercitare il loro deleterio effetto sull'animo bestiale dei due protagonisti, i quali, per di più, erano armati, ambedue di doppietta. Ad un tratto deve essere corsa una regolare sfida a duello rusticano. La posizione reciproca dei due cadaveri lo dimostra apertamente. Padre e figlio si sono disposti l'uno di fronte all'altro, presso un muraglione poco distante dal luogo del lavoro; hanno preso posizione di fuoco, hanno mirato accuratamente ed hanno sparato. I due debbono aver mirato con molta cura perchè i colpi sono giunti al bersaglio con impressionante precisione: il vecchio Campoluongo è stato investito in pieno petto e la scarica gli ha orrendamente squarciate le carni; il figlio ha avuto la testa sfracellata.

Al rumore delle due contemporanee detonazioni sono accorsi i contadini che si trovavano nelle vicinanze, i quali hanno raccolto i due corpi esanimi e su di un carretto li hanno trasportati a grande velocità in paese, dove il medico chiamato di urgenza non ha potuto constatare che la morte avvenuta fulmineamente.

Informati del fatto, si sono recati sul posto i carabinieri, che hanno piantonato i cadaveri in attesa delle superiori autorità per le constatazioni di legge.

Questa raccapricciante tragedia familiare, non tanto per le persone che ne sono stati protagonisti, quanto per la straordinaria ferocia che la caratterizza, ha destato in tutti una profondissima impressione.

Un misterioso assassinio in Calabria

REGGIO CAL., 7. — Ieri, verso le 20.30, mentre il contadino Caridi Antonio di Gregorio di anni 30, ritornava alla propria abitazione, giunto in contrada Mancuso, veniva fatto segno a due colpi di fucile che lo uccidevano all'istante.

Recatosi sul posto il pretore di Gallina, dopo le constatazioni di legge, ordinò la rimozione del cadavere e la sua autopsia.

Il delitto ha impressionato tutta la cittadinanza ed è avvolto dal più assoluto mistero; nessun arresto è stato compiuto dai RR. CC. che stanno facendo le più accurate indagini.

Sulla causale del truce delitto, benchè sia stato sottratto al disgraziato il portafogli contenente poche centinaia di lire, pare si debba ricercare in una vendetta.

Un colono ucciso da una cornata alla gola

FIRENZE, 7. — A Fivizzano il colono Angelo Benedetti, di anni 50, è stato ucciso nella stalla del suo casolare da un toro che gli ha vibrato una tremenda cornata alla gola. Le corna del feroce bovino sono uscite dalla parte della nuca sfracellando orribilmente il cranio ed il cervello del disgraziato.

Una donna sfracellata da un treno

BOLZANO, 7. — Mentre stava camminando lungo la linea ferroviaria della Pusteria, nei pressi di Fortezza la quarantenne Anna Testor, che si recava a portare il pranzo al marito, che stava lavorando lungo la linea, veniva improvvisamente investita dal diretto proveniente da San Candido, che la sfracellava orribilmente.

Lascia il marito con due bambini.

Il delitto di via de' Neri a Firenze
Due tedeschi ricercati

FIRENZE, 7. — Le indagini della polizia per il delitto dell'albergo «Il Gallo» finora non hanno ancora portato luce completa nel mistero che lo circonda.

Sono intanto ricercati attivamente due tedeschi che — come vi ho informato — avrebbero avuto dei colloqui in una trattoria di Firenze con la presunta assassina. E' stato accertato che i due stranieri ogni giorno cambiavano d'abiti. Lo strano è che se li sarebbero cambiati anche fra loro, allo scopo evidente di sfuggire ad eventuali riconoscimenti.

Per quanto riguarda il passato dell'amante dell'assassinata — il falso ingegnere belga Dubois — risulta che continuano a pervenire alla polizia notizie di truffe e reati da lui compiuti in varie città d'Italia. A proposito di questo misterioso individuo la polizia ritiene di trovarsi di fronte ad un pericolosissimo delinquente, autore di qualche grave reato compiuto all'estero e complice del marito dell'assassinata.

L'uno e l'altro sono stati nelle carceri delle Murate, in questi giorni, sottoposti a interrogatorii sul cui risultato si mantiene il più assoluto riserbo.

I tre individui fermati nella giornata di domenica all'Albergo del Gallo, e cioè il facchino Saromei, il meccanico Di Nuovo e il carbonaio Brogelli, sono stati nuovamente interrogati. Il Saromei e il Brogelli sono stati rimessi in libertà ieri. E' stato trattenuto il Di Nuovo, perchè manca di documenti.

Un carro travolto dal tram a Merano

BOLZANO, 7. — Mentre stava transitando su un pesantissimo carro di travi nel centro di Merano, il carrettiere quarantottenne Antonio Cerny di Maia Bassa, si accorse improvvisamente di due carrozzoni tramviari che stavano avanzando a grande velocità da una via laterale. Malgrado gli sforzi del carrettiere per evitare l'investimento, il veicolo veniva urtato con tale forza dal tram, da venir rovesciato al suolo, mentre il povero Cerny che nella caduta si spezzava una gamba, veniva schiacciato dai rottami del carro.

Portato in condizioni gravissime all'ospedale, si dovette procedere immediatamente all'amputazione dell'arto.

Cavalli e carrettiere sprofondati nella neve

NOVARA, 6. — Giunge notizia da Valenala che il carrettiere Vittone Giacomo guidando un carro trainato da due cavalli attraversava, per abbreviare il percorso, un prato coperto di neve per sorpassare quindi un avvallamento fra due costoni della montagna.

Causa però lo sgelo la neve cedette ed il carro, i cavalli ed il carrettiere scomparivano fra la neve nel precipizio.

Dopo un lungo e faticoso lavoro si poteva compiersi il salvataggio.

Il Vittone riportava delle lesioni.

L'assassinio del fascista a Tendola

FIRENZE, 7. — Si hanno i seguenti particolari sull'uccisione del fascista Mariani a Tendola.

Sabato u. s., circa le ore 20, giungeva a Tendola un'automobile verniciata di scuro e con carrozzeria chiusa. Andò a fermarsi dinanzi al Circolo del P. N. F. Dalla vettura scesero alcuni sconosciuti e si presentarono al custode del Circolo stesso, certo Carlo Mariani, di anni 45, contadino, chiedendo di potere entrare nei locali ove si trovavano i soci.

Il Mariani, non conoscendo i visitatori, si oppose a che essi entrassero. Alla sua opposizione non venne fatta resistenza alcuna da parte degli sconosciuti i quali, risaliti sulla macchina, si diressero verso Cesarano.

Circa un'ora e mezzo dopo, l'automobile comparve nuovamente a Tendola, proprio dinanzi allo stesso Circolo. I viaggiatori rinnovarono, con maggiore insistenza, il tentativo di entrare nel Circolo, e all'energico rifiuto opposto dal custode Mariani, seguì un colpo di rivoltella sparato da uno dei componenti la comitiva contro il Mariani che, ferito mortalmente al basso ventre, cadeva al suolo immerso nel proprio sangue.

Gli sconosciuti risalirono in automobile e si dileguarono velocemente per la campagna, favoriti dalla notte.

Accorse molta gente che apprestò le prime cure al Mariani il quale, a mezzo di una lettiga, venne trasportato all'ospedale di Fivizzano dove il dott. Andreani operò immediatamente il ferito, che, per quanto circondato dalle più amorose cure, cessò di vivere 18 ore dopo, lasciando nella disperazione numerosi figli già orfani di madre.

Il Mariani era amato e stimato da tutti e la sua tragica fine ha destato molto dolorosa impressione. Si dice che all'uccisione del Mariani non sarebbero estranei del tutto alcuni elementi paesani.

Ancora dissidi fra fascisti ad Alessandria

ALESSANDRIA, 7. — Ieri notte fra Torriani e Sallani vi furono incidenti con colpi di bastone e di rivoltella.

Vi sono diversi feriti ma non gravemente.

Macabra manifestazione comunista in Romagna

BOLOGNA, 7. — A Villanova di Bagnacavallo i comunisti del luogo hanno voluto manifestare la loro avversione al fascismo, inscenando una dimostrazione grottesca e macabra per la morte di Lenin. L'altro ieri moriva all'ospedale di Bagnacavallo tale Dragoni, comunista. I parenti vestirono il cadavere con un abito rosso cinto da una fascia nera con su scritto: «Viva Lenin» e lo trasportarono a Villanova dove i comunisti del luogo raccoltisi in buon numero la ricoprirono con garofani rossi al grido di «Viva Lenin», «Abbasso il fascismo». Come è facile immaginare i fascisti del luogo sono in fermento.

Movimentato arresto di un audace ladro

FERRARA, 7. — Nel pomeriggio di ieri è qui avvenuto un curioso caso. Circa un mese fa al dott. Luigi Franchini che ha uno dei principali gabinetti di odontoiatria in via Vignatagliata, nella nostra città, si presentava uno sconosciuto che spacciandosi per il rappresentante di una ditta di pubblicità sui treni propose al dottore un contratto in materia. Non se ne fece nulla e lo sconosciuto se ne andò; ma poco dopo il dottor Franchini si accorse che dall'anticamera del suo gabinetto era scomparsa la sua pelliccia di molto valore e al posto di essa era stato messo un vecchio pastrano.

Sporta denuncia del fatto in questura il dott. Franchini apprese subito che il sedicente agente di pubblicità non era altro che un furfante che era già riuscito a truffare diverse aziende cittadine e professionisti per il valore di molte migliaia di lire.

Il caso ha voluto che ieri, mentre il predetto dottore, si trovava nello studio di un suo collega, egli vedesse lo sconosciuto entrare, certo per tentare una nuova truffa, e proprio con la sua pelliccia indosso.

Il dottore, senz'altro, gli si scagliò contro afferrandolo per il petto e gridando: *al ladro! al ladro!* Ma lo sconosciuto dopo una vivace colluttazione, riuscì a liberarsi dalla stretta e a infilare la porta di strada, ma inseguito dal dottore e da altre persone accorse venne preso e consegnato alle guardie.

Il lestofante è certo De Zan Ostani Enrico, fu Antonio, di anni 30, da Venezia.

Un appaltatore travolto da un'auto a Napoli

NAPOLI, 7. — Questa notte, verso le 3, l'appaltatore Luigi Caliento assisteva ai lavori stradali di via dei Mille, a cui è adibita una squadra che opera anche di notte. Alla luce di una serie di lampadine elettriche si lavorava in quel momento febbrilmente e l'appaltatore stava sorvegliando gli operai quando sopraggiungeva un'automobile. Il Caliento non faceva in tempo a trarsi in disparte e veniva travolto fra il più grande raccapriccio degli astanti. La macchina investitrice continuava la sua corsa vertiginosa senza preoccuparsi del mal fatto ed evidentemente pensando solo al proprio salvataggio. Lo *chauffeur* criminale si disperdeva nel buio. I lavoratori presenti non potevano far altro che raccogliere il povero Caliento e trasportarlo all'ospedale ove rimaneva ricoverato in imminente pericolo di vita per le gravissime lesioni riportate.

20.000 lire di cambiali che diventano 350.000!

BOLOGNA, 7. — Da parte di una combriccola di truffatori, è stata operata una ingente truffa a danno di un possidente del vicino comune di Medicina, certo Bonetti.

Il Bonetti, in seguito a contestazioni di carattere finanziario avute con la sua famiglia, fu costretto a ricorrere ad un mutuo per avere 20.000 lire liquide, e per tanto si rivolse ad un mediatore che gli fece avere il mutuo.

Il mediatore, accortosi di avere a che fare con persona evidentemente non pratica di questioni cambiarie, alla scadenza delle cambiali, quando il Bonetti le rinnovò, ritirò le cambiali nuove, ma si guardò bene dal restituire quelle vecchie. Questo gioco si ripetè diverse volte. Il Bonetti pagava gli interessi della somma ricevuta effettivamente, ma, non ritirando mai gli effetti scaduti. Ad un certo punto si trovò nella situazione di avere in giro effetti per la bella somma di 350 mila lire, di cui gli veniva chiesto il pagamento.

In seguito a denuncia sporta alla questura, sono stati tratti in arresto Ruffini Aurelio, Enrico Caccoli, Rodolfo Di Pietro e Scelleri Francesco.

Un'auto che precipita da una scarpata

FIRENZE, 7. — L'automobile del signor Saverio Bini, pilotata dallo «chauffeur» Aladino Corsi, con a bordo la signorina Emma Pagliai e suo fratello Pietro, percorreva a discreta velocità la via provinciale lungo l'Arno, presso Montelupo, quando per rottura dello sterzo è precipitata giù dalla scarpata, fermandosi a pochi centimetri dal livello dell'acqua. I fratelli Pagliai hanno riportato lesioni multiple guaribili in una diecina di giorni. Lo «chauffeur» se l'è cavata con una buona paura.

Il marchese Gerini querelato

FIRENZE, 7. — Il signor Baldi Giuseppe, a proposito del dissesto del marchese Gerini, scrive ai giornali una lettera nella quale dichiara di avere presentata querela per diffamazione contro il Gerini stesso e quanti altri abbiano concorso a sporgere denuncie a suo danno.

Aeroplano, auto e direttissimo
impiegati per catturare due truffatori tedeschi

MESSINA, 7. — L'aeroplano, l'automobile e il treno sono stati ieri successivamente impiegati da un tenace negoziante teutonico per inseguire da Amburgo a Messina, dove aveva sperato di godere il frutto delle sue malefatte, un truffatore d'Amburgo che gli aveva carpito, servendosi di documenti falsi, la cospicua somma di tre milioni e duecentomila lire e la sua amante. E' questi certo Carlo Henrich; quello il ricco mercante Mapo Schnell. Accortosi poco dopo eseguita l'operazione del tiro giocatogli dal furfante il Schnell lo inseguì da Amburgo a Colonia in aeroplano; da Colonia al Brennero in automobile: dal Brennero a Messina in treno direttissimo. E a Messina snidandolo mentre stava proseguendo con la sua ricca paccottiglia e con l'amante per Taormina onde ammirare lo splendido panorama che si gode da quel luogo incantevole, specialmente quando si hanno a propria disposizione dollari e sterline in quantità li fece acciuffare da due carabinieri. Potè così rientrare in possesso di circa 16.800 dollari sui 140 mila rubatigli.

Ore 13. — Eccovi altri particolari sull'arresto della coppia di truffaldini avvenuta ieri.

I due sono Charles Heinrch e la sua compagna Milde Scoratani; e la truffa è stata consumata a mezzo di chèques falsi e di false lettere di cambio.

Il commerciante, scoperta la gravissima truffa subito, si è messo alle calcagna dei due, seguendone le traccie, come abbiamo detto, passo passo fino a Messina.

In queste sue ricerche era aiutato appunto da quei due agenti tedeschi che ieri si erano presentati al Questore di Napoli. Ora, ieri mattina la Schnell si trovava al restaurant della stazione di Messina quando scorse finalmente i due connazionali, che si trovavano in una vettura di seconda classe, in attesa di marciare per altri lidi.

Così, finalmente, potè ottenere che la giustizia mettesse le mani sopra i truffatori; ed ebbe anche la fortuna di trovare una valigia dei due, nella quale si trovava gran parte del mal tolto.

Il minorenne assassino per 25 lire
condannato a 16 anni

FIRENZE, 7. — Alla Corte di Assise è terminato il processo contro il minorenne Gaetano Ghettoni che per venticinque lire uccise con una fucilata il pastore Ernesto Guidotti.

Il Ghettini è stato condannato a 16 anni di reclusione ed alle conseguenze di legge.

Chéques rubati dal furgone a Milano
posti in circolazione e sequestrati

MILANO, 7. — I valori contenuti nelle lettere rubate audacemente il 19 dello scorso maggio dal furgone postale fermo in via Vittor Pisani cominciano a fare la loro comparsa a traverso tentativi di realizzo più o meno fortunati.

Così l'assegno di L. 21.231 presentato alla *Banca Svizzero-Italiana* di Bellinzona da un individuo ecclissatosi però al nascere dei primi sospetti, risulta essere stato tolto da uno di quei plichi. Porta il N. 706.252 ed è stato emesso dall'Agenzia di città della *Banca Commerciale* all'ordine di Costantino Pallavicino che lo girò a Francesco Di Francesco. Lo *chèque* venne da Bellinzona mandato per la verifica alla sede centrale di Milano e qui risultò trattarsi di uno di quelli rubati.

Altri due assegni tolti sempre dalle lettere del sacco rubato dinanzi all'Ufficio postale sono stati segnalati a Venezia, presentati ad una Banca da persone che, rivelatasi poi la provenienza degli *chèques*, furono fermate e poi rilasciate. Questi due assegni sono di 50.000 lire ciascuno ed erano stati spediti da Milano, dall'impresa Fonto e Lucchesi, ad un assistente a Salsomaggiore entro una lettera raccomandata.

RISCALDAMENTO
TERMOSIFONE e VAPORE
di Bassa Pressione —
Più di 2000 impianti eseguiti — Referenze a disposizione
— Progetti-Preventivi gratis a richiesta —
Soc. An. Romana "TERMICA"
ROMA — Piazza Esquilino, 5 — ROMA

"ORITAC"
MAX WERBLOWSKI
ROMA, CORSO UMBERTO, 174
vicino al Caffè Aragno
Il più grande assortimento in
TAPPETI PERSIANI
DAMASCHI
BROCCATI
VELLUTI
riproduzione dall'antico
PREZZI RIDOTTISSIMI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A Tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Leggete NOI E IL MONDO

La vita senza occhiali

A tre anni di distanza da « L'anima della donna » Gina Lombroso pubblica la « Donna nella vita » (1) che non è propriamente un seguito del primo libro, ma è strettamente legato all'analisi minuziosa e coscienziosa che quello contiene della psiche femminile nel raffronto con la maschile, ed all'indirizzo che già d'allora l'A. assegnava alla donna nella vita.

Gina Lombroso è una donna di singolare cultura. Figlia non degenere di Cesare Lombroso volle essere anche la discepola del padre e studiò medicina, poi belle lettere e poi tante altre cose ancora. Ma ella è rimasta attraverso — e qualcuno direbbe, malgrado — la sua vastissima cultura, donna: nel senso più vero e profondo della parola; donna con tutti i pregi e i difetti della donna: la sensibilità, la emotività, la intuizione e l'appassionato interesse verso la vita che palpita e freme, che gode e che soffre. Sopratutto che soffre.

« Scrivo per quelli che soffrono » è la divisa dei suoi due libri. La cultura eccezionale di cui è provvista non serve alla Lombroso che a darle la sicurezza di ciò che il suo intuito femminile vedrebbe senza bisogno di scienza alcuna; come la superiorità intellettuale non serve che a valorizzare l'esperienza della vita « osservata valutata analizzata », sì, ma sopratutto vissuta in pienezza ed in sincerità di sentimento. Insomma, la ricchezza della cultura e la forza dell'intelletto affinano, ma non alterano affatto la viva e schietta umanità di questa donna che pure essendo d'eccezione tiene ad essere, anzi è, semplicemente, una donna « comune » nel miglior senso della parola.

Tale, a mio avviso, il merito più grande dei due libri della Lombroso. Difficilmente un autore, nella sua opera, può prescindere dalla mentalità sua, dalla sua cultura, dall'ambiente in cui vive, da qual complesso di sensazioni e di situazioni che formano la sua particolare maniera di considerare la vita: una specie di occhiali più o meno graduati, può a men colorati.

Gina Lombroso in via normale avrebbe dovuto fare della filosofia o della psicologia per un eletta minoranza di donne. Invece ella ha voluto parlare alla maggioranza, francescanamente. Ella prende per mano la donna modesta, debole, appassionata, schiava della sua natura, bisognosa d'amore, bisognosa di fare d'altri il pernio della propria esistenza, la donna che non « sa » vivere sola, per cui la famiglia e la maternità sono necessari come il fuoco per scaldarsi, la donna regola e non eccezione, ahimè! più che mai disorientata in questa crisi di assestamento che il mondo attraversa, e le parla. Le parla dolcemente senza toni cattedratici, direi quasi umilmente. Scende sino a lei per poterla più facilmente trarre a sè nelle conclusioni dei ragionamenti piani e assennati; la fa partecipe delle sue « osservazioni sulla vita » e si vale del suo sapere per dirigerla nel cammino giusto, anche se spesso aspro. Lo stile obbedisce alle finalità del libro ed è semplice. Molte volte gli esempi che servono a rendere più evidente e chiara la dimostrazione del pensiero, si ripetono volutamente, perchè più facile sia a chi legge il comprendere.

Ritorno al passato? Libro vecchio, come qualcuno frettolosamente ha sentenziato? Antifemminismo?

Nulla di tutto ciò. A me, le conclusioni della Lombroso appaiono le risultanti d'un grande equilibrio spirituale e d'una chiaroveggenza sperimentata.

Vissuta fra due periodi storici, congiunti — o separati — da un turbine, l'A. non disconosce le necessità del mondo moderno. Non disconoscerlo, beninteso, non significa trovarle sempre utili o belle; ma il suo riandare nel passato non è rimpianto vano, sì bene desiderio generoso ed il più delle volte fecondo, di trarre dall'esperienza della vita che fu, ammonimento e suggerimento. L'antifemminismo della Lombroso è la reazione della sua femminilità consapevole verso un tentativo — più teorico che reale peraltro — di snaturare e di mascolinizzare la donna. Pel resto la necessità dell'indipendenza economica della donna, in una società come la nostra, è da lei pienamente riconosciuta: implicitamente vengono quindi ammesse quelle che sono conseguenze pratiche di tale necessità; il diritto e il dovere d'una partecipazione più diretta alla vita della società in cui e per cui la donna, oltre tutto, lavora.

E se l'A. non vede in questa necessità un vantaggio per la donna, se per la natura propria della donna, per i suoi gusti e le sue tendenze, ella crede che il matrimonio sia sempre la soluzione ideale d'una « sistemazione femminile », se ai fini della società stessa ella ritiene che la donna sposa e madre sia necessariamente più utile della donna avvocato o medico; non è una ragione per dire che il libro è passatista. Anche perchè, poi in fondo, l'avvocato o il medico in gonnella, tendono al matrimonio con desiderio non minore della giovanetta che nell'accasarsi vede lo scopo della sua vita stessa; vi tendono certo — nè è male — con maggior senso di dignità e di responsabilità, con maggior coscienza dei doveri a cui vanno incontro, ma vi tendono lo stesso.

Perchè la donna è per natura monogama e materna; perchè i figli senza le giuste nozze, che diano loro il passaporto della legittimità, nella lotta della vita sono in una irrimediabile e talvolta insostenibile condizione di inferiorità; perchè l'amore infine costituisce sempre l'obbiettivo della vita di una donna al quale ella sacrifica spontaneamente onori carriera ed indipendenza.

Ciò che si tratta di stabilire è se una maggiore autonomia anche nel matrimonio non sia utile alla donna e alla famiglia stessa. L'A. dice di no, ed in questo non siamo d'accordo.

Ma ciò è poco male. Un libro, anzi due libri, come quelli della Lombroso rappresentano un'opera così complessa che è difficile non dissentire su qualche punto, sia pur capitale. E quand'anche l'A. avesse torto, ciò non scemerebbe il vigore l'importanza sociale grandissima dell'opera.

In verità, la voce ferma e dolce, pacata e chiara di Gina Lombroso è andata lontano. « L'anima della donna » tradotta già in francese, inglese, tedesco, spagnuolo, ha avuto una larga eco nel mondo; la stampa estera se ne è vivamente interessata e molti uomini ne hanno parlato con ammirata compiacenza. La Dio mercè, le donne italiane non fanno soltanto versi e novelle e romanzi, (senza la menoma irriverenza verso le vere scrittrici nostre, ma anch'esse avranno notato come ci siano troppe donne che della letteratura o della poesia fanno strazio e con maggior vantaggio dell'arte e... del pubblico potrebbero fare altre cose) ma sanno scrutare la vita seriamente, serenamente, con la conoscenza e con l'anima, perchè la vita sia meno dura ed amara alle creature di Dio che devono viverla senza grandi ambizioni, ma con raccolta modestia, non più del necessario turbata dalle ingiustizie dei loro simili.

Giovannella Artale

(1) Gina Lombroso. *La donna nella vita*. Nicola Zanichelli - Bologna L. 12.

Propaganda italiana in America

Giuseppe Prezzolini ci scrive:

Caro Giordana,

il prof. Arbib-Costa, accurato corrispondente della *Tribuna* da New York, nella nota di ieri sul successo di Pirandello a New York, si lamenta che manchi per gli altri scrittori italiani « un intelligente lavoro di preparazione da parte di un'agenzia americana ».

Ma questa Agenzia esiste. Essa proprio ha preparato la introduzione del Pirandello. Si chiama il *Foreign Press Service*. Essa ha me corrispondente per l'Italia ed ha, a capo, il signor Paul Kennaday e il signor cav. Arthur Livingston, del quale l'Arbib-Costa giustamente ricorda la passione e la conoscenza della nostra letteratura.

Nei quattro anni che io rappresento il *Foreign Press Service* posso dire che il lavoro di introduzione degli autori italiani in America è stato intensificato. Se ne chieda a Alfredo Panzini, a Benedetto Croce, a Giovanni Papini, a Annie Vivanti, a Guglielmo Ferrero e alla signora di lui, a Ferdinando Paolieri, A. Beltramelli, L. Locatelli, a quanti autori insomma era possibile fare conoscere al pubblico americano. (Questa possibilità è indipendente dai loro meriti letterari).

Alla letteratura contemporanea in Italia io dedicai oltre a regolari corrispondenze in riviste e giornali, un corso assai seguito l'anno scorso nella Columbia University; e proprio in occasione della mia andata colà fu combinata l'andata del Pirandello. Io consigliai alla Columbia di invitare Papini per il 1924. Sembra che questi ora non accetti più. Speriamo che si ricreda e voglia aiutarci in quest'opera di penetrazione italiana da me compiuta con il *Foreign Press Service*, la quale (è necessario dirlo?) non ebbe mai alcun aiuto da privati nè da alcun governo, e pure è il più importante trait-d'union fra gli Stati Uniti e l'Italia per quanto riguarda i rapporti intellettuali.

E' la prima volta che faccio conoscere ad un giornale italiano questa mia attività, ma mi pare un dovere verso i miei amici del *Foreign Press Service* in America, i quali con passione vivissima hanno lavorato e lavorano per la letteratura italiana d'oggi.

Per conto mio sono soddisfatto dei resultati di un lavoro difficile, silenzioso, tenace, e dell'amicizia che mi dimostrano molti scrittori italiani, i soli che abbiano potuto conoscere questo lavoro.

Mi creda suo aff.mo

Giuseppe Prezzolini.

Alle "Stanze del Libro,,

Una *causerie* veramente piacevole fu quella che tenne ieri sera, alle « Stanze del Libro », Franco Liberati.

Il soggetto — *I miei ricordi di palcoscenico* — aveva richiamato nella artistica sala della Galleria Giacomini, oltre che il consueto pubblico che partecipa alle conversazioni delle *Stanze*, un gran numero di attori e di attrici, sia del teatro lirico che del teatro di prosa. La *causerie* fu ricca di aneddoti sulla vita dei comici, noti ed ignoti, morti e viventi, nominati ed innominati.

Dopo la conferenza del Liberati, la signora Ida Carloni Talli lesse alcune liriche della contessa Maria Luisa Fiumi. Ricordiamo. *Incenso*, *Campanello*, *Campana*, *Bontà*, *Clausura*. Abbiamo trovato in alcune di queste liriche della Fiumi — i cui scritti sono noti per una leggerezza di tocco tutta umbra — una nota nuova: *Clausura*, ad esempio, mostra con molto vigoria il dramma che si determina nell'animo della donna, o di alcune donne, e che consiste nel contrasto tra la volontà di vivere una vita autonoma e la impossibilità o la difficoltà di riuscirvi.

Molto ammirate, le poesie di Maria Luisa Fiumi furono vivamente applaudite.

Il monumento ai caduti a Popoli

Nel concorso per il monumento ai caduti della città di Popoli (Abruzzo) è riuscito vincitore lo scultore Torquato Tamagnini.

La giuria composta da Ettore Ferrari, Giuseppe Guastalla, Arnaldo Foschini, Francesco Annetta e Alfredo Guanciali Rocchi, presi in esame i tre progetti presentati alla seconda gara da Antonio D'Antoni, Berardo Roselli e Torquato Tamagnini si è pronunciata ad unanimità a favore di quest'ultimo.

Si tratta di un grandioso gruppo in cui è simboleggiata la figura della Gloria che raccogliendo l'ultimo anelito del combattente innalza il vessillo della Patria per cui l'Eroe muore: alla base sono due are su le quali brucia la fiamma della riconoscenza nazionale.

"Il Primato,,

Ha iniziato in Roma le sue pubblicazioni « Il Primato » settimanale di cultura e propaganda fascista che reca il saluto autografo che Benito Mussolini ha rivolto alla nuova rivista:

« Spero credo e lavoro perchè gli italiani raggiungano il primato morale e civile tra le nazioni. Il titolo della vostra rivista è quindi altamente significativo e augurale. A voi tutta la mia simpatia. Buon lavoro per la buona causa. Gennaio anno II ».

Le parole del duce formano di già una ambita presentazione per il nuovo settimanale che contiene nel primo numero interessanti articoli del prof. Almayer, di Agostino Lanzillo, del dott. Morini, sulla politica finanziaria del Governo, sulla riforma Gentile e sull'accordo italo-jugoslavo.

Notevole anche un articolo dell'avv. Roberti sulla posizione del fascismo di fronte alle elezioni.

Al nuovo confratello ed al Comitato Direttivo composto del prof. della Penna, avv. Leva, avv. Firroni, dott. Morino e avv. Roberti i nostri fervidi auguri.

È in vendita LA TRIBUNA ILLUSTRATA C.mi 20

JIA RUSKAJA, la squisita mima danzatrice del Teatro Sperimentale degli Indipendenti è, ora, prima ballerina assoluta d'opera al Teatro «Regio» di Torino, dove in questi giorni sta preparando ventisei ballerine per una edizione moderna e originale della *danza delle ore* della *Gioconda*.

La Chiesa di Roma e la Chiesa d'Inghilterra

LONDRA, 6.

L'arcivescovo di Canterbury, parlando delle conversazioni di Malines, ha rilevato specialmente il fatto che in esse si è stati ben lontani anche dal cominciare una preparazione di negoziati; ha soggiunto però che conversazioni particolari hanno avuto luogo per ciò che concerne la storia e le dottrine della Chiesa di Roma e della Chiesa d'Inghilterra.

Questo telegramma corrisponde perfettamente a quanto l'arcivescovo di Malines, nella sua pastorale al popolo, pubblicata iersera dall'*Osservatore Romano*, precisa sulla certo interessante, insoluta, e forse insolubile questione. E' chiaro — e *La Tribuna* lo precisò già in un suo articolo — che non si è mai trattato di conversazioni ufficiali e di incarichi diretti, ma di conversazioni amichevoli fra qualche dignitario della Chiesa anglicana — attraversata da una crisi religiosa ed economica grave — e il venerando card. Mercier, arcivescovo di Malines, insieme ad altri dotti e teologi cattolici, per rivedere e precisare i possibili studi che possano eventualmente condurre ad un ritorno delle Chiese dissidenti alla Chiesa cattolica.

La salute di Anatole France

PARIGI, 7.

Le condizioni di salute di Anatole France sono migliorate.

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

La "Sinfonia delle Alpi,, di R. Strauss

La prima parte del concerto di ieri all'« Augusteo » non ha offerto attrattive cospicue in quanto si è avuta la pura e semplice ripetizione del *Bourgeois gentilhomme* e della *Burlesca*, due lavori straussiani già largamente applauditi domenica scorsa. Viceversa, nella seconda parte, l'illustre compositore ha presentato in pompa magna la sua *Sinfonia delle Alpi*, che per molti costituiva una novità, trattandosi di uno fra i suoi poemi descrittivi meno frequentemente eseguiti. Se la memoria non ci tradisce, la detta *Sinfonia* aveva fatto una sola apparizione all'« Augusteo » anni addietro, diretta a meraviglia da Bernardino Molinari.

Riccardo Strauss adora le montagne, per le selve centenarie, le roccie brulle, i ghiacciai che splendono sotto il sole meridiano, gli *edelweiss* di velluto e i camosci dai garretti d'acciaio. Di questa sua adorazione sincerissima la *Sinfonia delle Alpi* ci offre la prova decisiva. E sebbene nella partitura, maestosa, densa e prolissa non si rinvengano *edelweiss* e neppure rododendri o genziane, sebbene i camosci restino irreperibili perchè terrorizzati dai tromboni prepotenti, ci sono tuttavia, nel quadro composto dal fantasioso artista, dettagli gustosi e larghe pennellate di colore che non possono passare inosservati. Lo scaturire delle acque montanine è reso con una felice abbondanza di effetti fonici; le cascatelle limpide travolgono cristalli di quarzo e ametiste. Sulle alture risuonano motivi agresti, mentre squillano i campanacci delle placide mucche e le campanelle delle caprette nervose. Poi il cielo si vela di nuvole funeste: allora si fa, tutto intorno, un tragico silenzio. La vita si interrompe, in attesa dello schianto della folgore. Il tuono rombe, d'un tratto, col fragore di mille cannoni da 420; si aprono le cateratte del cielo, l'alpinista è bagnato sino alle ossa, ma non perde l'*alpenstock* e la piccozza. Così, passato il nembo, egli riesce a tornarsene a casa senza cadute o scivoloni e, finalmente, a notte fonda, gli è concesso di rifocillarsi con un buon piatto di minestra.

Noi non possiamo assegnare alla *Sinfonia delle Alpi* un posto d'onore fra i poemi musicali dello Strauss: tuttavia ravvisiamo in essa momenti di vera potenza descrittiva e perciò l'ascoltiamo volentieri. Il pubblico dell'« Augusteo », per conto suo, ha mostrato di essere addirittura entusiasta dell'ascensione alpina organizzata da Riccardo Strauss e perciò alla fine ha rivolto al maestro applausi strepitosi. Il sinfonista trionfante è stato richiamato al podio quattro o cinque volte. E' da ritenersi che egli vorrà lasciare, per ricordo, ai suoi ammiratori romani quell'*alpenstock* e quella piccozza che gli hanno servito così bene per arrampicarsi fra i crepacci e raggiungere le vette nevose sotto la sferza dell'uragano.

A. G.

Riccardo Zandonai al "Costanzi,,

Resta fissato per domani lo spettacolo in onore del maestro Zandonai, il quale verrà espressamente da Pesaro per assistere alla rappresentazione della sua *Giulietta e Romeo*. E' da prevedersi che il miglior pubblico di Roma interverrà al « Costanzi » per porgere un saluto di affetto e un omaggio di altissima estimazione al musicista che tanto onora l'arte italiana. Gli abbonati della presente stagione lirica avranno il diritto di assistere a questo spettacolo che viene loro gentilmente offerto dalla impresa.

Intanto, stasera terza di *Salomè* e *Compagnacci* e serata d'onore di Riccardo Strauss. Un'altra piena assicurata...

Quanto prima l'*Emiral* del collega maestro Barilli.

Una novità all'Adriano

Stasera si darà la prima rappresentazione di *Don Giacinto*, nuovo lavoro di Raffaele Viviani. Si prevede un largo concorso di pubblico.

Angelo Musco all'Argentina

Stasera la compagnia di Angelo Musco inizierà un corso di recite all'Argentina, rappresentando: *Cura Woronoff*, la nuova commedia di Giannini e Sclafani che già al Nazionale ha ottenuto vivo successo.

"Un signore senza pace,, al Quirino

Ricordiamo che questa sera Antonio Gandusio presenterà al giudizio del pubblico romano la commedia brillante di Enrico Serretta: *Un signore senza pace*.

Per questa novità, che altrove ottenne già un lusinghiero successo, è viva l'attesa.

Petrolini al "Nazionale,,

Con un programma eclettico e interessante, comprendente: *Il medico per forza*, un atto di Molière, *Ghetanaccio* di Jandolo e *E' arrivato l'ambasciatore*, inizia un corso di recite Ettore Petrolini con la sua compagnia. Fra le novità annunziate notevole un altro lavoro di Giggi Pizzirani: *Er barbiretto* un atto in versi.

All'ELISEO. Ieri sera ha debuttato la compagnia Mauro. Il pubblico numerosissimo applaudì ad ogni fine d'atto la bella operetta *Yuschi* e gli ottimi suoi interpreti: la Masini-Papi, la Zazoncelli, il Trucchi, il Bona, la Sandoni, l'Osella. Stasera replica.

Al MANZONI. Oggi, due rappresentazioni. Nella diurna, ore 17, ripresa della brillante commedia *Disastro ferroviario*; nella serale, ore 21, *'A nanassa*.

Al SAVOIA. Continuano le repliche di *Bajadera* nella divertente esecuzione della Compagnia Avanzini.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Oggi alle 17 l'ultima definitiva replica della fantasia comica *Cirillino*, e per domani è annunciata un'altra « parodia operettistica »: *La piccola Geisha*, che fa parte del caratteristico repertorio della compagnia di Yambo. Questo spettacolo è anch'esso curato personalmente da Yambo e quindi è facile p redire un vivo successo.

Al VALLE. Anche iersera *La vita dell'uomo*, magnificamente eseguita dalla compagnia di Maria Melato, ha riportato il più vivo successo dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Applausi calorosi e moltissime chiamate agli interpreti. Oggi doppio spettacolo, alle 17: *La seconda moglie*; alle 21: *La vita dell'uomo*. Per domani si annunzia lo spettacolo in onore di Giulietta de Riso con *Fernanda*.

Il pianista Cortot a Santa Cecilia

Domani, venerdì, alle 16, il celebre pianista francese Alfredo Cortot darà, nella sala Accademica di S. Cecilia, un concerto, svolgendo un importante programma nel quale figurano, oltre alla *Sonata quasi una fantasia*, (*Clair de lune*) di Beethoven, 24 *Studi* di Chopin, la « suite » *Children's corner* di Debussy e il *Carnaval* di Schumann.

SPETTACOLI del 7 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI', 7 — Ore 20: A prezzi popolari si darà:

Salomè

diretta dall'autore m.o Strauss — Precederà

I COMPAGNACCI

Direttore m.o Vitale

VENERDI', 8 — Ore 21: Rappr. straord. offerta ai signori abbonati per serata in onore di Riccardo Zandonai: **GIULIETTA E ROMEO.**

SABATO, 9 — Ore 21: Prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: **I QUATTRO RUSTEGHI.**

TEATRO ELISEO

Comp. d'operetta Mauro

GIOVEDI' 7 — Ore 21: Replica dell'operetta:

Yushi

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

GIOVEDI' 7 — Ore 21: La nuovissima commedia di E. Serretta:

Un signore senza pace

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *Don Giacinto.*

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *La cura Voronoff.*

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17: *Disastro ferroviario* — Ore 21: *A' nanassa.*

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almari — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore.*

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La Bajadera.*

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino.*

FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette — Ore 17: *La principessa Rosospina.*

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 17: *La seconda moglie*; Ore 21: *La vita dell'uomo.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

ARTICOLI DI LUSSO!

Frenesia

DONNE VIENNESI

CAPRANICA — *Lo sceicco.*

CORSO — *La dame de Chez Maxim.*

ERIALE — *Amor!*

ITALIA — *Il segno di Zorro.*

BERNINI — *Caino e Abele.*

MODERNISSIMO — *L'urlo alla morte.*

MODERNO — *Patibolo dorato.*

QUATTRO FONTANE — *La chiave del diavolo.*

OLIMPIA — *Intolleranza.*

ORFEO — *Piccolo caffè* (Max Linder).

ROMANO — *Santarellina.*

REGINA — *Charlot, macchinista teatrale.*

VOLTURNO — *Fortunose romanzo di Tellie.*

CAMPIDOGLIO — *Reputazione* (P. Dean).

Perchè la Duse non recita a Parigi

PARIGI, febbraio.

Ogni volta che la più illustre delle nostre attrici attraversa la Francia, la stampa parigina segnala il suo passaggio e ravviva la curiosità del pubblico sulla grande figura della gloriosa artista attribuendole progetti i quali non sono che l'espressione di un desiderio invano accarezzato da molti anni, cioè che essa stia per dare un nuovo corso di recite a Parigi. Questo dimostra quanta ammirazione si serbi qui per Eleonora Duse e quanto ardente sia la volontà di riacclamarla.

La Duse è la sola attrice italiana che, da venti o trent'anni ad oggi, abbia lasciato un ricordo imperituro fra il pubblico, fra i critici e perfino fra gli artisti di teatro francesi. Basta proferire il suo nome in una conversazione per vedere accendersi l'entusiasmo in molti occhi e sentir ripetere: — « Che donna straordinaria! che meravigliosa attrice! ». Quando un giornale annunzia dunque che « Eleonora Duse, di ritorno dall'America, si trova a Parigi per accordarsi col direttore d'un grande teatro di dare qui alcune rappresentazioni », è certo di veder riprodotta la breve notizia da tutta la stampa francese, italiana e forse d'altri paesi, di suscitar attorno alla sensazionale informazione il più vivo interessamento e di indurre un nugolo di giornalisti ad esplorare molti *hotels* per scoprirvi l'illustre artista.

Un fortunato incontro che io feci un anno fa con la signora Duse mi mise in grado di sapere quali difficoltà s'oppongano alla realizzazione d'un vecchio desiderio dei parigini, che del resto è anche un desiderio dell'attrice insigne. Non ritengo di commettere una grave indiscrezione raccontando come io pure fossi indotto ad occuparmi di trovare un teatro per Eleonora Duse.

Durante una visita che le feci in un albergo ov'era di passaggio, essa ripetè a me ciò che aveva detto a vari altri suoi conoscenti: Avrebbe voluto dare alcune recite qui, in un teatro importante, che avrebbe preso in affitto per una quindicina di sere; non avrebbe recitato che tre o quattro volte per settimana; si proponeva di fare incassi di circa 40.000 franchi per recita. Quale teatro le suggerivo? Quale direttore di teatro avrei potuto indicarle?

Io le risposi che non ero molto al corrente di tali faccende, ma soggiunsi che, due anni prima, parlando un giorno con Emile Fabre della possibilità di scambiare per qualche settimana alcuni spettacoli della *Comédie Française*, di cui egli è direttore, con alcuni altri di una grande Compagnia italiana, egli, dopo avere esaminato il pro' e il contro di una simile combinazione, passando a discorrere con fervente ammirazione di Eleonora Duse, esclamò: — « Ecco un'artista che vorrei avere alla *Comédie!* ». Quella frase che mi ritornava alla memoria mi sembrava un'indicazione, un invito. Tale parve anche alla Duse la quale mi disse:

— La prego, vada, vada subito dal Fabre!

Andai; e il Fabre, quando ebbe saputo lo scopo della mia visita, con l'abituale e cortese sua franchezza mi tenne questo discorso:

— Rammento benissimo di avere esclamato ciò che mi riferite, ma io intesi di dire che vorrei avere Eleonora Duse, nel teatro, che dirigo, per una recita straordinaria, ossia per uno di quegli spettacoli eccezionali che si dànno o per solennizzare avvenimenti internazionali o a scopo di beneficenza; giacchè gli Statuti della *Comédie Française* non permettono di affittare il teatro ad estranei e nemmeno di far recitare artisti stranieri in spettacoli normali. Se la signora Duse volesse, in qualche circostanza speciale, farmi il grande onore di partecipare ad una recita straordinaria, sarei felicissimo di offrirle l'ospitalità. Ma per il momento non è di questo che si tratta. Ciò che interessa la signora Duse è di avere un buon teatro per tenervi ogni settimana alcune recite. Ebbene, ditele che a Parigi potrà trovare il teatro ma non potrà guadagnare quanto si propone, prima di tutto perchè i teatri parigini costano enormemente, poi perchè essa dovrebbe pagare il fitto per quindici sere e non potrebbe calcolare che sugli incassi di sette od otto sere. Dato che la signora Duse non vuole recitare che tre o quattro volte per settimana, consigliatela di prendere in affitto un teatro per darvi soltanto recite diurne: lo pagherà assai meno, perchè il direttore continuerà, di sera, a darvi lo spettacolo abituale. Esso poi potrà far pagare i posti dai 50 ai 100 franchi. Io credo che, per andare a sentire Eleonora Duse, e trattandosi di poche recite eccezionali, i parigini affolleranno la sala. Ecco, secondo me, l'unico mezzo per ottenere, con la minima spesa possibile, gl'incassi desiderati dalla signora Duse.

Ritornai dall'illustre attrice e le riferii esattamente quanto Emile Fabre mi aveva incaricato di suggerirle. Ma essa non mi parve soverchiamente entusiasta dell'espediente delle *matinées*.

Dopo, non ho più avuto l'onore d'incontrarmi con Eleonora Duse; ho tuttavia continuato a leggere, di tanto in tanto, su qualche giornale parigino, che l'attrice grandissima sta trattando col direttore del tale teatro o col direttore del tal altro per venire a dare il tanto desiderato, annunziato, atteso corso di rappresentazioni; ma i mesi sono passati e purtroppo i progetti della Duse non si sono attuati. Forse in questo momento essi hanno minori probabilità che in passato di realizzarsi e ciò per novantanove ragioni, la prima delle quali è che il franco è quasi alla pari con la lira.

Ma certi cronisti teatrali, pur di mantenere accese le speranze nei parigini di rivedere Eleonora Duse su una di queste scene, ne inventano d'ogni colore: ieri uno di essi ha niente di meno immaginato che l'illustre artista stia per concludere un accordo col direttore d'un grande *music-hall* in costruzione.

E così al *music-hall* è stata fatta, senza parere, una bella *réclame*.

C. G. Sarti

BISOGNA INSISTERE

Quando il vostro rivenditore, al quale vi rivolgete per chiedergli La Tribuna *o la* Tribuna Illustrata, *vi risponde di non averle, voi dovete essere così gentili di avvertirci subito; scrivendoci una cartolina e mandandoci il nome del giornalaio.*

Gli amici de La Tribuna *le rendono il più apprezzato dei servizi anche se si limitano a segnalare la mancanza del giornale in un chiosco. Il giornale può non arrivare od essere esaurito, e il rivenditore non aver provveduto a tempo. La cartolina metterà sull'avviso la nostra amministrazione e l'inconveniente non si verificherà più.*

Attraverso Londra

LONDRA, febbraio.

Il club delle zitelle

— E' così — dissi al mio interlocutore — siete venuti ai ferri corti.

— Lotta ferocissima.

— Ma sa che è anticavalleresco?

— Può sembrar tale a voi italiano. Mi spiego. Voi in Italia — dove ancora la donna non ha conquistato tanto terreno quanto da noi — non siete, per fortuna vostra, costretti a vedere ella donna una formidabile concorrente ai posti a cui voi mirate. Si tratta di una battaglia cotidiana combattuta ad armi eguali. Se c'è qualche leggero vantaggio, questo è dalla parte del « fair sex ».

In queste condizioni quella che nel vostro paese chiamate cavalleria, non ha ragione di esistere in America. Il cavaliere spezza tradizionalmente una lancia in favore di chi è debole. Ora io domando, fra un uomo ed una donna, chi è più debole da noi?

La domanda fu fatta in un tono così... accorato che non potei fare a meno di concedergli la mia mascolina simpatia.

Chi mi parlava in un Club di Londra era un americano di Ohio, un bel giovanotto, venuto in Europa a fare uno di quei viaggi che poi finiscono con l'essere il giro del mondo.

Era un membro di un club di « Confirmed bachelors », che è quanto dire di scapoli impenitenti.

Ad Ohio la lotta fra i due sessi è veramente asprissima, specialmente in questo anno bisestile. Ci sono due circoli laggiù che con grandi mezzi svolgono la loro attività in modo da controbilanciare l'opposta propaganda.

Da una parte si schierano i «bachelors», gli scapoli; dall'altra le zitelle del luogo.

Scopo del circolo degli scapoli è di prevenire, frenare ogni atto di debolezza o di dedizione che un maschio di Ohio possa avere verso una donna in un momento d'oblio.

Lo statuto contiene leggi ferree (sono 13 articoli), dedicate tutte al raggiungimento di questi fini sociali. Per esempio, non si permette ai membri di accompagnarsi con una ragazza più di una volta in un mese. Per farlo è necessario chiedere un permesso speciale al presidente, il quale, dopo avere assunto informazioni sulla ragazza, può, se lo crede opportuno, rifiutare il permesso. Se lo concede, allora vi sono limitazioni circa l'orario, il luogo dell'incontro, ed altre modalità. Se del caso, l'accompagnatore... vien fatto pedinare.

Altra regola cardinale è: — Il « flirt » è vietato.

Le donne, dal campo opposto, si battono con tutte le loro armi; adoperano cioè tutte le seduzioni del sesso. Il che poi significa che per la conquista più importante — quella del maschio — la donna-deputatessa, la donna-ambasciatrice, la donna-ministro non trova di meglio che abbandonarsi alle innate e insuperabili virtù dell'istinto. Il resto non le giova.

Quest'anno le zitelle del Club d'Ohio hanno deciso di sferzare una vigorosa controffensiva ed hanno scelto come data l'ultimo giorno di febbraio, il giorno d'eccezione, il 29.

Sarà dato un ballo spettacoloso — un « fancy ball » — con tutte le imboscate delle maschere, boschetti segreti, gabinetti a sorpresa.

Scopo della festa sarà di attrarre con le arti più raffinate i restii maschi del terribile « Club degli Scapoli », terrore delle sospirose fanciulle del luogo.

Chi è a conoscenza dei preparativi che stanno fervendo, dichiara che il « Club degli Scapoli » attraverserà un quarto d'ora difficile.

Le zitelle di Ohio confidano che un buon numero di matrimoni saranno la calcolata conseguenza dell'abile manovra.

La flotta aerea di Mazzini

Se vi dico che c'è più occasioni di parlare di Mazzini a Londra che... in Italia, vi meraviglierete, ma non avete il diritto di non credermi.

Mazzini vi spese molti anni. Forse i migliori della sua agitatissima esistenza: anni, durante i quali ebbe la ventura di avvicinare, affascinandoli con la sua personalità magnetica, tanti inglesi degni di lui da lasciare dopo morto un semenzaio del suo alto pensiero.

Una delle case da lui più spesso frequentate era quella di un uomo famosissimo quanto originalissimo e scontroso a trattare: Tommaso Carlyle, lo storico-poeta. Il grande scozzese abitava in Cheyne Row, nel quartiere di Chelsea, non lungi dall'attuale abitazione londinese di Lloyd George, a pochi passi dal Tamigi.

Quando la casa — ora trasformata in museo carlyliano — fu presa in fitto dall'autore dei « Discorsi sugli Eroi », il Mazzini fu uno dei testimoni che firmarono il contratto.

Il Mazzini era stimato dal Carlyle. Ma era con la moglie dello storico, con Giannina Welsh, che l'agitatore italiano amava intrattenersi durante le visite a Cheyne Row. E di che parlare, se non della questione italiana che presso gli amici inglesi del Nostro era diventata una questione nazionale?

Una sera il Mazzini capitò in casa Carlyle tutto raggiante.

— Sapete (disse a Mrs. Carlyle) libereremo al più presto l'Italia con una squadra di palloni che piombando dal cielo porrà in rotta lo straniero.

E spiegò. un Certo Mussi aveva trovato il modo di regolare il movimento dei palloni, nè più nè meno come quello di una locomotiva. Aveva ottenuto certificati dal Granduca di Toscana e dall'Accademia delle Scienze di Firenze. Non vi poteva dunque essere alcun dubbio sulla serietà della invenzione.

— Caleremo sull'Italia come tanti Arcangeli vendicatori! — esclamò il Mazzini al colmo dell'entusiasmo.

La signora Carlyle non si convinse così facilmente della praticità del piano; ma chi poteva restar freddo innanzi al calore delle speranze visionarie del sublime genovese?

Tutto ciò — insieme a dell'altro — è raccontato in più di 200 lettere scritte dalla moglie del Carlyle, di cui alcune sono state di questi giorni pubblicate nella vecchia « Cornhill Magazine ».

Mac Donald

Continua a ricevere congratulazioni da tutte le parti del mondo. Fin qui nulla di straordinario. Ma l'altro giorno ha ricevuto qualcosa che probabilmente non si aspettava: una « mascotte »: un gatto nero, con una coda a pennacchio in aria, gli occhi grandi chiazzati di giallo ed il pelo arruffato.

Il dono gli è stato inviato da un costruttore di giocattoli dell'« East End ».

Il « Premier » è un formidabile lavoratore. Alle 10 del mattino il suo ufficio è già in piena efficienza. Il « Foreign Office » ha subito e va subendo una rivoluzione. Chè con Lord Curzon al mattino il lavoro s'iniziava tardi perchè poi di sera si protraeva fino a notte alta.

I segni dei nuovi tempi si notano prima di infilare la porta della dimora ufficiale del Premier. Fino ad oggi l'imboccatura di Downing Street è stata deturpata da una barricata fatta di assi destinati a proteggere il n. 10 in caso... di attacco. Era un ricordo storico delle più ansiose giornate della lotta con l'Irlanda, quando gli Sinn Feiners minacciavano per davvero di fare la pelle al Premier britannico.

Concesso il governo autonomo all'Irlanda, si sperava che l'anti-estetica staccionata fosse tolta al più presto. Ma agli Sinn Feiners succedettero le incomposte dimostrazioni dei disoccupati.

E le assi rimasero.

Ora, Mac Donald le ha fatte finalmente togliere. Figlio del popolo non teme il popolo.

Guido Puccio

CRONACA DI ROMA

Un perverso antenato della leonessa "Europa,,

In tempi men leggiadri e più feroci, la responsabilità della drammatica quanto orribile morte del povero Palombi, piuttosto che gravare unicamente sui direttori di scena e sui maggiori esponenti dell'Unione Cinematografica, sarebbe ricaduta innanzi tutto sulla giovane *Europa*, la quale, non più a piede libero come nell'arena del Circo, ma carica di pesanti e robuste catene sarebbe stata senz'altro trascinata innanzi ai giudici per esservi processata e sentirsi condannare alla pena capitale.

Naturalmente per il sacrosanto rispetto dovuto alle norme procedurali e perchè nessuno avesse potuto dubitare della legalità della sentenza, la belva sanguinaria avrebbe avuto il suo bravo difensore, che con le sue argomentazioni si sarebbe sfogato di dimostrare la preterintenzionalità e *forse* anche la irresponsabilità della *tranquilla e mansueta leonessa*, la quale però, malgrado il valido patrocinio del difensore e malgrado i più lusinghieri certificati di buona condotta esibiti dal domatore, dopo una lunga serie di discussioni e dilazioni, avrebbe inevitabilmente finito per passare dal banco dei rei al palco di morte su una pubblica piazza per essere ivi solennemente ed esemplarmente decapitata, impiccata, squartata, bruciata viva ecc. ecc. a seconda delle circostanze del delitto commesso.

Così appunto accadde in Roma nel 1414 al leone di Campidoglio, reo anch'esso di omicidio in persona di un imprudente ragazzo, avvicinatosi più del necessario alla sua gabbia.

Unico rampollo della numerosa famiglia ferina, che tanta parte aveva avuto nella vita pubblica e privata dell'antica Roma, era rimasto nel medio evo il leone simbolo vivente della tramontata grandezza, perchè come scriveva nel secolo XII Onorio d'Autun *Roma formam leonis habet quia ceteris bestiis quasi rex praeest*.

Quali cure e quanti onori venissero prodigati al simbolico animale è facile rilevarlo non solo dal fatto di avergli assegnata una stabile dimora sullo storico Campidoglio, ma anche uno speciale custode retribuito con laute propine e cento *soldi provisini*, che venivano pagati sul fondo dei giuochi di Agone e Testaccio per un taberro ed una gualdrappa al suo cavallo, da poter comparire decorosamente a fianco dei più alti dignitari nella pompa dei giuochi medesimi.

Che le autorità comunali di Roma tenessero a mantenere e perpetuare gelosamente questa specie di araldica vivente è altresì dimostrato dal fatto che, essendo morto, per non so quale accidente nel 1363 il leone capitolino, con lettera in data 8 aprile di quello stesso anno, sottoscritta dai sette *Riformatori della Repubblica*, succeduti in quel tempo al Senatore, dai *Banderesi* e da quattro *Antepositi della felice società dei balestrieri e degli scudiferi* fu chiesto un leone con una leonessa alla Signoria di Firenze, inviando tale lettera a mezzo di un apposito legato, Messer Andreozzo Troppe, il quale ebbe anche l'incarico di condurre a Roma i due ospiti desiderati.

Ma un degenere e tardo nepote del famoso antenato fiorentino che come narrano le vecchie cronache, nel 1329 aveva mostrato tanta generosità verso quel fanciullo rimasto celebre col nome di *Orlanduccio del Leone*, un brutto giorno si rese reo di un grave delitto, abbandonando dapprima, senza il dovuto permesso la residenza assegnatagli, poscia ghermendo e dilaniando un ragazzo imprudentemente appressatosi alla sua gabbia, per cui, giusta le leggi del tempo, venne processato e condannato a morte.

Sebbene le cronache non ci forniscano la formalità procedurali seguite in quella circostanza, pure è fuori di dubbio che la condanna debba essere stata pronunziata dai giudici togati in seguito a regolare processo, come allora praticavasi anche verso le bestie delinquenti e come si continuò a praticare fino al secolo XVIII, sappiamo però che la sentenza venne eseguita pubblicamente e solennemente sullo stesso Campidoglio, come rilevasi dalla seguente notizia tramandataci dal cronista Antonio di Pietro:

«Anno 1414, die dominica, mensis Novembris de mane fuit interfectus Leo Capidolii in Palatio majori, et hoc fuit factum, quia interficiebat pueros. Item sciatis quod dictus Leo exivit de Capidolio quando Petrus Mattutii perdidit dominium Urbis. Item sciatis quod dictus Leo, postquam fuit mortuus fuit portatus ad domum Capitis Regionis Ripae, et ibi fuit sepultus sic mortuus».

Così chiuse miseramente ed ignominiosamente i suoi giorni il simbolico leone romano, che dopo essere stato fatto segno di tante cure e di tanti onori sullo storico Campidoglio, andò ad ingrassare i cavoli nell'orto del Caporione di Ripa; mentre oggi, in grazia dei tempi *men feroci e più leggiadri*, un non luogo a procedere farà sì che la *tranquilla Europa* possa tramandare il suo nome alla storia con nuove e più... leonine gesta.

PAPIRIO.

Interpretazione di

PINA MENICHELLI

OGGI

al CORSO CINEMA

Il ballo degli stenografi giornalisti

E' fissata, dunque, per domenica 10 corr., alle 22, alla Sala Giovannelli, la grande serata di ballo promossa dal Sindacato Romano stenografi giornalisti, che promette di essere una delle più simpatiche e più affollate della magnifica Sala Giovannelli di via Gregoriana. Nessuno degli *habitués* dell'elegantissimo ritrovo mancherà: ne fanno fede i grossi pacchi di biglietti che gli organizzatori avevano preparati e che si vanno assottigliando in modo veramente preoccupante. Si annunzia una quadriglia floreale che sarà un gioiello del genere, e nella quale splenderanno le più note bellezze di Roma.

Notizie d'Arte

Mostra personale di Silvio Bicchi

E' stata inaugurata da Palazzi al Foro italico una mostra personale del pittore livornese Silvio Bicchi, alla presenza di un pubblico eletto. L'artista non è totalmente nuovo agli amatori d'arte romana; i quali ricordano di lui quella nascita del redo che figurava nella prima biennale e che ora rivediamo qui accolta come allora con schietto favore. Il Bicchi è allievo dell'Istituto di Belle Arti di Firenze, ebbe la ventura di lavorare due anni con Fattori; ma come si liberò presto dal pericolo dell'accademismo scolastico, così volle affrancarsi dall'influenza del macchiaiuolismo, studiando a lungo gli antichi e tenendosi in istretta comunicazione col vero naturale. Il successo venne dopo non brevi anni di solitudine e di intenso lavoro. Rammentiamo le «Belve» della Biennale Veneta del 1921; i «Mainati» esposti a Brera e vincitori del premio «Principe Umberto»; «U' capo» esposto nel corrente anno a Brera e il «Merciaio» della odierna Biennale Romana. E' rappresentato alla mostra Galleria Moderna con «Pecore in riposo». Il Bicchi adopera i pastelli con tal maestria e tal fusione di tinte da scambiarli per oli; realizza a brevi zone precise e decise, ama modellando lasciar come soluzioni di continuità per ottener freschezza e rilievi essenziali; compone e ambienta guidato da felici intuizioni di compiti o di caratteri, non di rado, sulla trama degli accordi cromatici, un tono dispiega il suo canto, con effetto assai suggestivo.

La mostra rimane aperta gratuitamente per quindici giorni.

r. s.

Il ritrovo della Società elegante

La migliore Società Italiana e Straniera si dà convegno ogni giorno dalle 17 alle 19 negli splendidi Saloni dell'Hotel de Russie per prendere parte agli elegantissimi thè danzanti durante i quali suona un'ottima orchestrina.

Mondo romano

Alla Legazione di Finlandia

Un elegante *souper* danzante in piccole tavole ha offerto iersera, ad un ristretto numero di amici, la signora Gummerus, moglie del Ministro di Finlandia, che ha accolto i suoi invitati con la consueta amabilità.

Notammo tra gl'intervenuti: duchessa di Laurenzana, d.ssa Thaon di Revel, p.ssa Isabella Boncompagni, m.sa Afan de Rivera, m.sa Guglielmi de' Vulci, sig.ra Baeza, sig.na Flaminia Macchi di Cellere, sig.na Valeria Rossi, sig.na Leonore Mola, sig.na Mimise Dotti, c.ssa Naselli, c.ssa Sallier de la Tour, d.ssa Civitella della Posta, m.sa Theodoli sig.na Thaon di Revel, sig.na Nanni, Manzi-Fè, sig.na Gabriella Manzi-Fè, sig.ra Salomon, b.ssa de Julin, sig.ra Scavenius, sig.ra Mola, b.ssa de Teffè, c.ssa Rossi, m.sa Incontri e donna Augusta c.ssa Petrangolini. — S. E. l'Ambasciatore del Brasile mr. De Teffè, m.se Giorgio Guglielmi, c.te Rossi, c.te Carlo Macchi di Cellere, mr. Alvaro Baeza, S. E. Scavenius, sig. Salomon, Don Marcello Diaz, m.se Paolo Rangoni-Machiavelli, m.se Paolo Misciattelli, st. Emanuele de Teffè, don Giuseppe Giovanelli, don Alighiero Giovanelli, m.se Emanuele Leonardi, don Baldassarre Boncompagni, don Ferdinando Aldobrandini, don Rodolfo del Drago, don Bernardo Patrizi, c.te Pio Macchi di Cellere, sig. Ferdinando de Luca, sig. Marotti, c.te de Rosen, c.te Giuseppe Chiassi, c.te de Germiny, mr Edvard Gummerus, mr. Olof Gummerus, c.te Naselli, c.te Sallier de la Tour, c.te Antonio Bezzi-Scali, tenente Ballerini, m.se Luigi Leonardi di Villacortese e altri.

* * *

Giovedì prossimo 14 corrente, alle ore 17 avrà luogo alla sala Pichetti un trattenimento extra per la proclamazione della Reginetta del Carnevale e martedì sera 26 febbraio s'avrà il gran ballo della «Notte d'Oriente».

La voce del pubblico

Rom ed il suo mare

«Caro Cronista». — Leggo su la rivista *Mercurio*, che il signor De Baulin illustra sul *Temps* un progetto di collegare Basilea col mare per mezzo del Reno, a bene avvenga, nell'interesse dell'avvenire del porto di Genova.

«Non si tratta di opera da poco.

«Il progettato canale di Alsazia, congiungente Strasburgo a Basilea, è destinato specialmente a meglio collegare le due città, che attualmente comunicano per il Reno con breve navigazione stante che in questo tratto, la forte pendenza e le forti rapide correnti presentano varii inconvenienti.

«Il nuovo canale avrà una lunghezza di 1.225 km., 100 metri di larghezza, 6 di profondità.

«La nuova via d'acqua sarà scavata fra il Reno e il canale che unisce il Reno al Rodano.

«Dunque anche Basilea vuole essere unita al mare. Altro esempio da additarsi e da aggiungere ai molti esposti dalla *Tribuna*, che ha sempre sostenuta la necessità, per l'avvenire economico di Roma, dalla unione rapida ferroviaria con Ostia Nuova, dalla ricostruzione del porto, della navigazione fluviale.

«E noi continueremo a fare dello spirito e della ironia pessimistica ogni qual volta sentiremo riparlare del porto di Roma ad Ostia, vale a dire della resurrezione dell'antica Roma marittima? — Tuo T. C.».

Uno steccato inamovibile

«Egregio Cronista — Giustamente il suo Giornale deplora la lentezza di alcuni lavori che ostacolano la libera circolazione, come quello per la frana di Ponte S. Angelo, ma non è il solo. Per esempio da oltre un anno uno steccato impedisce il passaggio del marciapiede in un buon tratto di Via Cavour presso la scalinata di S. Pietro in Vincoli. Si dovrebbe supporre che si stesse regolando il muro che regge il terrapieno, ma ripeto da oltre un anno non si vede un solo operaio, bensì quell'area tolta alla circolazione in quel punto di traffico di veicoli ecc. non serve che a deposito di materiale da costruzione. E l'autorità non se ne sono accorte? — Armando Simeoni».

DONNE VIENNESI

Ricompaiono i direttori di scena della "Palatino,,

La perizia giudiziaria per accertare le responsabilità

Si discute molto intorno alle responsabilità che, senza dubbio, gravano nel tragico fatto della *Palatino-Film*. C'è chi parla d'omicidio colposo. Non sta a noi e non è forse nemmeno questo il momento per precisare la portata giuridica delle responsabilità.

Uno degli argomenti che ha fatto il giro del pubblico è stato quello, se avessero o non avessero i leoni mangiato abbondantemente prima dell'azione cinematografica. E' certo anche questo un particolare di grande importanza, ma secondo quanto è stato riferito dai domatori, le belve ebbero in quel giorno ammanniti due pasti.

Non può essere questa, in ogni modo, la ragione essenziale del tragico incidente. Per la loro stessa natura i leoni son pericolosi, indipendentemente dall'essere o no ben satolli.

La ricerca delle responsabilità va impostata dunque su tutt'altri termini. Intanto occorre precisare, in ordine di colposità, a chi potrà o pur debba attribuirsi l'eventuale responsabilità. Tutti si domandano infatti: quali sono i maggiori colpevoli? i domatori o i direttori di scena?

Noi non abbiamo alcuna intenzione di approfondire codeste ricerche. Ricordiamo soltanto che nel diritto antico, se uno schiavo si rendeva colpevole per atti comunque penali, le responsabilità ricadevano sul «padrone». A simiglianza non potrebbero domani i domatori respingere la parte di responsabilità che potrebbe loro spettare per il fatto luttuoso provocato dalla leonessa. E ciò non esclude che, sempre in ordine successivo di eventuali colposità, possano esistere anche delle corresponsabilità, quali quelle adducibili ai direttori di scena od altri.

Le indagini della Polizia son terminate e sapremo tra poco quali saranno i risultati dell'opera che sta intanto svolgendo l'autorità giudiziaria.

La tragedia sotto il palco

L'impressione enorme che la cittadinanza ha provato nell'apprendere la tragica disgrazia avvenuta nel teatro di posa della *Palatino film* continua ancora a mantenersi tale dato anche che la pubblica opinione pretende di conoscere quali sono i colpevoli dell'orribile morte del disgraziato Palombi invocando contro di essi il massimo rigore della legge.

Da molte parti poi ci viene ancora chiesto in qual modo la belva abbe modo di uscire dal gabbione e per quale ragione nessuno potè intervenire a porgere aiuto al poveretto che rimase fatalmente alla mercè della fiera.

Abbiamo già ampliamente narrato la forma e la disposizione del teatro insistendo sul fatto che il palco su cui erano le comparse ed il gabbione che con esso confinava, formava una sola cosa intorno alla quale correva un corridoio largo un paio di metri limitato naturalmente dalle pareti del teatro stesso.

Giova però qui ricordare che le cancellate della gabbia confinavano esattamente con i lati del palco a cui si poteva accedere per una scaletta posta a lato della costruzione e naturalmente fuori del recinto delle belve. Oltre a questo è opportuno tener presente che il palco era vuoto nella parte sottostante al piano su cui si innalzavano le gradinate e che in questo spazio si poteva liberamente circolare.

Ora la leonessa dopo essersi arrampicata sul palco e dopo aver ghermito il povero Palombi ricadde non nell'interno del gabbione ma in quel corridoio compreso appunto tra le pareti del teatro ed il termine del palco. La fiera afferrato nuovamente il povero uomo che le era sfuggito nella caduta, lo trascinò sotto il palco, azzannandolo una prima volta dopo aver percorso oltre cinque metri e una seconda volta dopo un nuovo sbalzo di sette od otto metri.

Poi abbandonato il disgraziato, finì di percorrere lo spazio compreso sotto il palco sbucando nel corridoio a cui abbiamo già accennato dalla parte opposta a quella in cui era caduta.

Un terribile pericolo

Quindi essa si trovò di fronte alla scaletta per cui si accedeva al palco dove fu affrontata dal Granata, che la fece indietreggiare, dando tempo al domatore Schneider di uscire dalla gabbia e di farvi entrare la belva che successivamente fu rinchiusa in un altro scompartimento.

Nessuno quindi potette intervenire a tentare la difesa del Palombi poichè dall'arena era, per le ragioni che abbiamo riferito, impossibile giungere sotto il palco e per il terrore che agghiacciava tutti i presenti.

Per quanto la circostanza non si sia verificata, purtuttavia la fiera avrebbe potuto assai facilmente uscire dal teatro di posa, poichè esso era chiuso da porticine di legno di assai dubbia resistenza.

Nel procedimento delle indagini i funzionari inquirenti si sono chiesti se le belve avevano potuto essere meno tranquille del solito per essere affamate: a questa domanda si è potuto rispondere in modo assoluto poichè è risultato che alle fiere era stato dato da mangiare due volte.

Nell'inviare il rapporto all'Autorità giudiziaria, il commissario Travaglino ha chiaramente indicato le responsabilità che gravano sul comm. Ambrosio, su Gabriellino d'Annunzio, su George Jacobis e sul domatore Schneider.

L'autopsia e la perizia

Stamane alle ore 11 il giudice istruttore Gentile ha presenziato all'autopsia della salma del povero Palombi che è stata eseguita da due periti settori proff. Massara e Impallomeni.

I risultati dell'autopsia pongono in evidenza fatti di secondaria importanza oltre quelli già noti.

Successivamente il giudice si è recato alla *Palatino film* con un perito ed alcuni altri ingegneri per procedere ai rilievi necessari per l'istruttoria.

Per quanto i risultati del sopraluogo non siano perfettamente noti, purtuttavia possiamo affermare che sono stati posti in evidenza tutti gli inconvenienti della costruzione e la ristrettezza dello spazio in cui la massa delle comparse e le fiere dovevano muoversi.

E' stato anche accuratamente esaminato il palco e le sue adiacenze che presentano non pochi difetti.

Infine i periti hanno preso tutti quei dati che il magistrato ha creduto opportuno richiedere.

Dopo l'autopsia il giudice istruttore ha rilasciato il *nulla osta* per le esequie al povero Palombi che si annunciano solenni ed a cui anche l'Unione Cinematografica interverrà ufficialmente assumendo a suo carico le spese dei funerali e vincendo per questo anche la riluttanza della famiglia del defunto che avrebbe desiderato, ma pure assai più modestamente, provvedere ad esse.

Attestato di affetto da parte dell'Unione invero assai tardivo, in quanto suo sacrosanto dovere sarebbe stato quello di proteggere e tutelare l'incolumità di coloro che erano alle sue dipendenze.

Soltanto il comm. Ambrosio è introvabile

Contrariamente a quello che è stato sino ad ora detto, ci risulta da fonte autorevolissima che tanto Gabriellino d'Annunzio come George Jacobis ed il domatore Schneider, non sono affatto introvabili. Anzi ci viene assicurato che essi dietro il deposito di una congrua somma, hanno ottenuta la libertà provvisoria, tanto più che l'arresto preventivo non poteva ormai più verificarsi essendo trascorsi i termini imposti dalla legge.

Anzi possiamo anche dire che Gabriellino d'Annunzio ed il domatore Schneider si sono recati all'Unione Cinematografica l'uno per l'inchiesta che anche laggiù si sta facendo, l'altro per.... protestare sul ferimento dalla fiera e per ottenere nientemeno che il risarcimento dei danni.

Il solo che è ancora introvabile è il commendatore Ambrosio il quale dalla sera della tragica sciagura, non ha dato, almeno in apparenza, segni di vita.

Ma non c'è da disperare: tornerà anche egli quando le faccende saranno accomodate nella loro maggior parte.

Stamane è avvenuto anche un primo abboccamento della sorella del Palombi con il rag. Cammarota rappresentante della Unione per le indennità che questa dovrà corrispondere. Per altro la sorella del povero estinto ha fieramente risposto che non era ancora il caso di intavolare simili trattative, che verranno in seguito portate a termine.

Questa è la cronaca di questa tragica sciagura che tanto sdegno ed impressione ha sollevato.

I funerali della vittima

Domani venerdì alle 10.30 avranno luogo i solenni funerali del povero Palombi partendo dall'ospedale militare del Celio.

Al defunto i compagni preparano solenni esequie.

L'Assemblea dei rivenditori di giornali

Nella numerosa assemblea che i rivenditori di giornali tennero l'altro giorno in un ampio locale a via degli Avignonesi fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea tenuta il giorno 3 corr., udita la relazione morale e finanziaria illustrata ampiamente dal segretario Giuseppe Farina, ed approvata ad unanimità:

respinge l'insinuazione contenuta nel comunicato pubblicato sui giornali ad opera di alcuni mestatori i quali vorrebbero far credere che l'Unione rivenditori giornali è retta da politicanti sovversivi;

riafferma l'apoliticità dell'organizzazione confermando la propria fiducia ai dirigenti la classe i quali non hanno mai fatto della politica in seno all'U. R. G. ma solo cercato di migliorare le condizioni della classe tutta;

dichiara che i rivenditori formarono la prima categoria di classe operaia che sottoscrisse al prestito nazionale e su 500 persone diedero all'esercito circa cento soldati che venivano ...idati — esempio unico nelle classi lavoratrici — da quelli rimasti al lavoro.

di questi rivenditori, otto sacrificarono la loro vita per la patria — morti al fronte o in seguito a malattia contratta in guerra — e numerosi mutilati e decorati anche con medaglia d'argento completano la statistica gloriosa;

ricorda i primi con commosso pensiero (in special modo il segretario dell'U. R. G. Mariano Cesarini fervente patriotta morto in trincea) e si dice orgogliosa di avere in seno ad essa compagni di lavoro mutilati e decorati esprimendo un fervido saluto ai presenti;

accetta le dichiarazioni dei soci Brancadoro Angelo, Contessa Oreste e Papacci Romeo i quali affermano di non aver autorizzato nessuno ad apporre la loro firma su alcun manifesto;

riconferma la propria firma alla convenzione esistente fra editori e giornalai, e approva la formazione del consiglio generale composto di rappresentanti di strilloni, ciclisti, distributori e giornalai».

Dopo approvato tale ordine del giorno il presidente della Mutua giornalai Francesco Mondini presenta ai soci il sanitario dott. Nicola Gigante che così bene lenisce le sofferenze dei soci malati. Il dott. Gigante coglie tale occasione per dire ai presenti che dato il loro mestiere è intuitivo come l'esposizione continua al freddo, alle intemperie, alla polvere e il continuo gridare favoriscano il sorgere dei disturbi e di malattie delle vie respiratorie, faciliti l'attecchimento del bacillo di Koch. Esorta quindi gli astanti alla moderazione, rimandando ad altra volta la serie dei consigli per fronteggiare la turbercolosi.

Infine si approva il resoconto morale e finanziario della Mutua accettando la proposta di Francesco Mondini di formare un fondo per i cronici e per aiutare subito un forte gruppo di vecchi compagni. Per formare tale fondo si farà una festa con una grande lotteria il giorno 15 marzo c. a.; nella lotteria non dovrà mancare, come l'altra volta, il premio di tutti i giornalai, nè quello di tutti i direttori e gli amministratori di giornali, della real casa, dei ministeri, del R. commissario di Roma dei negozianti, degli industriali, dei professionisti e delle associazioni operaie.

Per il comm. Jacobacci. — Al comm. Adolfo Jacobacci il personale subalterno della direzione generale dei risparmi, in occasione della sua messa in riposo ha offerto una bella medaglia d'oro ed una pergamena coperta da molte firme. Al personale che in gruppo numeroso ha espresso i più vivi auguri il comm. Jacobacci ha dato un signorile rinfresco.

Conferenze religiose ai maestri. — Il Direttore generale delle scuole elementari di Roma comunica, con circolare diretta alle Direzioni didattiche sezionali, che saranno tenute dal P. Giovannozzi dieci conferenze il giovedì d'ogni settimana, alle ore 15, a cominciare dal 7 Febbraio, nell'Oratorio del Borromini in Piazza della Chiesa Nuova.

Tali conferenze hanno lo scopo di preparare i maestri elementari ad impartire l'insegnamento religioso nelle scuole.

La frequenza alle dette conferenze è facoltativa per gl'insegnanti.

Acerbo al Lyceum. — Prossimamente sarà comunicata la data definitiva del ricevimento in onore dell'on. Acerbo, indetto dalla Sezione Opere Sociali del Lyceum e per il quale è vivissima l'aspettativa. Le socie e loro famiglie possono presentarsi in Segreteria

All'Associazione della Stampa

All'Associazione della Stampa ieri sera hanno avuto luogo le elezioni dei rappresentanti presso la Federazione della Stampa Italiana. Mentre il Consiglio direttivo aveva apertamente dichiarato di lasciare libera l'assemblea di eleggere chi meglio avesse creduto e di non intendere di impegnare alcuna lotta su queste elezioni, il Sindacato Nazionale della Stampa all'ultimo momento ha presentata e sostenuta una lista cui ha voluto dare significato di opposizione. Sono stati eletti: Matteini, Belletti, Abbo, Castelli, Croce, Norsa, Paoloni e Pellizzari della lista del Sindacato e Achille Benedetti.

In seguito a questo fatto ieri sera stessa il senatore Bergamini convocava per domani venerdì il Consiglio direttivo per esaminare la situazione creatasi in questo momento e non nascondeva a nessuno la sua ferma intenzione di dimettersi dalla carica di Presidente. Queste dimissioni porteranno naturalmente come conseguenza quelle dell'intero Consiglio direttivo.

Per i nuovi dazi

L'apposita Commissione, che in questi giorni si è riunita presso il Commissario Regio ha, con lodevole alacrità portato a termine il lavoro per la revisione della nuova tariffa daziaria; i commercianti e gli industriali avranno constatato come le nuove tariffe siano state molto attenuate.

Ciò che poi riuscirà di gran vantaggio è il fatto che non sarà assolutamente applicato il dazio sulle giacenze.

Nella Commissione, la classe Commerciale e Industriale era rappresentata dal Presidente del Sindacato Provinciale Fascista del Commercio e Industriale del Lazio e Sabina. Presso il Sindacato Provinciale sito in Piazza S. Luigi de' Francesi 34 gli Industriali e Commercianti potranno avere tutte le delucidazioni del caso.

La Confeder. dei sindacati italiani del lavoro costituita in Roma

Si è costituita in Roma la Confederazione dei Sindacati Italiani del lavoro che dovrà avere diramazioni in tutta Italia a mezzo di Federazioni Provinciali di Arti, Mestieri e Professioni. La Confederazione ha carattere esclusivamente e strettamente economico e apolitico e tenderà al miglioramento delle categorie confederate per mezzo della direttiva generale mirante alla elevazione delle condizioni morali e materiali attraverso il perfezionamento dei mezzi e dei prodotti del lavoro.

La Confederazione provvederà anche alla tutela degli interessi collettivi degli associati mediante la costituzione di uffici provinciali medico-legali e cercando di agevolare una mediazione equitativa in occasione di eventuali contrasti fra capitale e lavoro.

La Confederazione, pur avendo carattere esclusivamente economico e non ammettendo nei propri Sindacati che le categorie a carattere prevalentemente lavorativo.

Gli assegni dei tubercolotici trinceristi

Il «Giornale Militare» del 18 gennaio porta un decreto Diaz-De Stefani con il quale sospende il pagamento di qualsiasi assegno a militari in attesa di liquidazione di pensione. In conformità di tale disposizione il locale Distretto Militare sin dal giorno 5 corr. ha sospeso di corrispondere anche ai trinceristi tubercolotici il pagamento delle 10 lire giornaliere. In seguito a ciò i trinceristi tubercolotici si agitano. Noi crediamo che occorre attendere con assoluta calma che sia presentata l'approvazione delle disposizioni governative prese certamente con assoluta cognizione di causa per i tubercolotici trinceristi le cui sorti il Paese segue con il più affettuoso interessamento.

Interpretazione di

PINA MENICHELLI

OGGI

al CORSO CINEMA

Il Principe Ereditario al Museo dei Bersaglieri

Oggi, alle ore 16, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare il Museo dei Bersaglieri nella caserma «La Marmora» a S. Francesco a Ripa.

S. A. R. era accompagnato dall'ammiraglio Bonardi. Erano a riceverlo: il comandante del 2.o regg. bersaglieri ciclisti colonnello Bernasconi cav. Matteo, il direttore del Museo, tenente generale De Rossi gr. uff. Eugenio, grande invalido di guerra, ed il capitano segretario del Museo, Ximenes cav. Ettore.

Il Principe è rimasto molto soddisfatto della visita e di fronte a tanti cimeli che ricordano sublimi episodi di valore, si è

Andate a Livorno al Palace Hôtel

sul mare; delizioso soggiorno: tutto il comfort. Prezzi convenientissimi. *G. Casattini* dell'*Hotel de la Ville* di Roma.

visibilmente commosso.

Una conferenza di Franco Liberati

Ieri alle «Stanze del libro» Franco Liberati ha tenuto una interessante e divertente conferenza sul teatro illustrando, coi vivi e coloriti ricordi della sua vita che si svolge in continuo contatto con l'ambiente teatrale, il mondo delle compagnie drammatiche.

Rapidi profili di grandi attori e di grandi attrici che sono ormai scomparsi o ritirati dal palcoscenico furono tratteggiati dalla parola facile e garbata del Liberati che non mancò di narrare caratteristici e saporosi episodi della vita fra le quinte.

L'oratore fu lungamente applaudito. Dopo di lui, Ida Carloni Talli disse alcune poesie di Maria Luisa Fiumi che furono assai apprezzate dall'eletto uditorio.

Per la vendita delle carni di bassa macelleria

Con ordinanza del R. Commissario, la Congregazione di Carità ha assunto l'incarico del servizio della distribuzione agli Istituti Cittadini di Beneficenza, delle carni di bassa macelleria del Mattatoio di Roma. La distribuzione di dette carni al prezzo di L. 4.50 al kg. per tutti i tagli di bue e di vitella ha luogo presso il magazzino generale della Congregazione di Carità al viale del Re 44 (tel. 2-11).

Le domande di fornitura della carne da parte delle Direzioni di Istituti Cittadini di Beneficenza dovranno rivolgersi all'Ufficio di Economato della Congregazione Piazza S. Chiara (tel. 21-68).

Interpretazione di

PINA MENICHELLI

LA DAME DE CHEZ MAXIM

OGGI

al CORSO CINEMA

La mania di persecuzione e il tentato suicidio di un lustrascarpe

Il lustrascarpe Donato Donati, di anni 36, romano, abitante in via Governo Vecchio, 9, esercente il suo mestiere sull'angolo fra via del Gambero e via Frattina, è conosciutissimo. I suoi conoscenti sanno come il Donati fosse pervaso da una forma di mania, credendosi egli perseguitato dal negoziante Pompilio Giovannucci, di via del Gambero. Per questa sua quasi-mania, il Donati è stato avvinto da una grande malinconia e da un profondo avvilimento, tale da indurlo a farla finita cogli sconforti della vita.

Ed ecco ieri, nel pomeriggio, prendere una decisione fredda, sicura... Se ne andò al Tevere, verso la mola dei Fiorentini e di lì si gettò stoicamente nella corrente, senza gridare, senza far gesti incomposti, come uno che andasse a prendere un bagno.

Si avvidero del triste gesto il fascista Giuseppe Tatta, di anni 32, da Fondi e il giovine diciannovenne Romolo Ciucci, romano. Quest'ultimo, gettatosi coraggiosamente nelle acque limacciose, riuscì a trarre in salvo il Donati.

La pericolosa fuga di un carretto a Piazza della Regina

Un carretto tirato da un cavallo, di proprietà di Alberto Moretti, abit. in via Giovanni Branca 70, era rimasto stamane verso le 8 incustodito, per qualche momento dal suo auriga, quando il cavallo imbizzarritosi, si è dato a fuga precipitosa. Il veicolo ha percorso a velocità pazza la via Dalmazia; ha attraversato via Novara e via Alessandria ed a piazza della Regina è andato a sbattere contro un carrozzone del tram della linea 33.

Le vie e la piazza in quell'ora mattutina erano frequentatissime, principalmente per l'affluenza dei bambini che si recavano a scuola. Il terrore è stato immenso; enorme la trepidazione come il pericolo; ma per fortuna non ci sono stati guai eccessivi da deplorare. L'ispettore delle tramvie municipali Armando Mongiardini ha affrontato il cavallo infuriato ed è riuscito a fermarlo.

La disgrazia di un usciere

Ieri sera, verso le 22, sul piazzale di porta Portese, l'usciere Umberto della Mamma di anni 22, romano, abitante in via Pietro Perretti, 32, venne urtato da un automobile, che lo fece cadere in terra.

La caduta ebbe, purtroppo, ben gravi conseguenze. Alla Consolazione il giovine Usciere giunse tramortito. Oltre una forte corte contusione alla coscia destra, egli aveva riportato, cadendo, la commozione cerebrale. In osservazione, in stato grave.

Una signora destramente derubata

Verso le ore 20 di ieri sera, si presentava al Commissariato di Campo Marzio una signora agitata e sconvolta, chiedendo di essere subito ammessa a parlare col commissario. Introdotta negli uffici, alla presenza del solerte dott. Ciappi, fece la seguente narrazione:

— Transitavo, pochi momenti or sono, nei pressi del Largo Goldoni, dirigendomi tranquillamente verso la mia abitazione, quando mi sentii urtare il braccio destro dove avevo infilato la mia borsetta d'argento. Sulle prime non vi feci caso ma in seguito m'avvidi che la borsetta era aperta e dolorosamente dovetti constatare la sparizione del portafoglio contenente 400 lire. Mi volsi intorno ma non potei capire come fossi stata borseggiata così destramente e sono venuta subito da lei. Non so altro, non posso dirle altro.

Il dott. Ciappi udito il racconto, promise di interessarsi della faccenda.

— In quanto alle 400 lire — soggiunse — non sarà una cosa facile poterle ricuperare.

Tutti si domandano:

Ma chi è mai

STRONGHEART?

STRONGHEART è il famoso Cane lupo che fa guadagnare

100.000 Dollari

per film al suo padrone!

Chi non ci crede lo vada a vedere al

MODERNISSIMO

(C'è andato anche FATTY!)

Un giovinetto che dà dispiaceri a mammà

Il diciassettenne manovale muratore Mario Banzo è uno di quei giovinetti, che, come diceva il mai dimenticato Ferravilla, danno dispiaceri ai loro cari genitori.

I dispiaceri, infatti, si moltiplicavano per la indisciplinatezza e la caparbietà di questo giovinastro, ribelle a tutti gli amorosi consigli di sua madre, che ne soffriva e... tollerava.

Ieri però l'ottimo Mario ha dato un dispiacere assai grave alla mamma, che era momentaneamente uscita di casa. Appoggiata una scala al muro esterno del suo appartamento chiuso, è entrato dentro per la finestra e si è portato via tutti i gioielli della madre, ossia tre catene d'oro, una sterlina-ciondolo, tre anelli con pietre e diamanti, un paio d'orecchini legati in platino ed altri oggetti, per un cospicuo valore complessivo.

La mamma, constatato il furto, quantunque non fosse sicura che il ladro fosse suo figlio, ha denunziato ogni cosa ed ogni sospetto al Commissariato di Trastevere. Questo ricerca il Mario; ma l'amico si è

Sincerità hallesista

"Sottoscrivere il prestito anche a fondo perduto„ - La rivelazione - Le allodole del 1893 e lo specchietto del 1924 - La mecca dello hallesismo.

E' nostro dovere riconoscere agli hallesisti una grande virtù, sia pure saltuaria: quella di essere, in alcune cose, colossalmente e paradossalmente sinceri.

Involontariamente, forse, ma sono sinceri.

Ieri ancora documentavamo come nei volumi hallesisti si riveli, impetuosa nella sua franchezza, la dichiarazione del «vogliamo danaro ad ogni costo». «L'importante è fare un primo versamento». Poi potrete pentirvene, lagrimare su quei poveri soldi buttati al vento (cioè: non al vento, al Trucco...) ma «l'importante» è già avvenuto.

Oggi apriamo a caso uno dei numerosi volumi che debbono servire da veri e propri stupefacenti sulle vittime e troviamo questo meraviglioso lampo di sincerità:

« Si dovrebbe sottoscrivere il prestito anche a fondo perduto. — Ciò enuncia una verità che ogni lettore deve scolpirsi bene in mente... Coloro i quali aspirano a sottoscrivere molte Quote Popolari possono concedersi il lusso di leggere e rilegare altre nostre brevi pubblicazioni... ma anche costoro debbono senz'altro sottoscrivere una o più Quote Popolari, anche se ritenessero certa la perdita del loro denaro! » (Biblioteca Hallesint, vol. XXIV. serie F., pag. 4).

Vedremo forse il Maestro ricorrere a questa frase per costituirsi un *alibi?*

* * *

Gli hallesisti ci accusano di parlare senza conoscenza profonda delle loro teorie, senza aver studiato i loro volumi.

Come si vede, ci diamo la pena di sfogliare un po' le pubblicazioni hallesista e il nostro lavoro non è infruttifero. In questo, gli evangelisti dell'hallesismo hanno ragione, nel dichiarare che la lettura dei loro volumi è proficua: troviamo infatti ogni giorno... perle insospettate.

Più ci sprofondiamo nello studio dei volumi e meno riusciamo a comprendere le miracolose teorie del Maestro. Abbiamo interrogato alcuni hallesisti convinti e abbiamo potuto constatare che essi... *ne han capito meno di noi.* Altrimenti non sarebbero hallesisti!..

Gli unici che hanno veramente compreso qualcosa sono coloro che... si sono affrettati ad uscire dal pericoloso gorgo economico. Essi non han compreso le teorie, ma han ben compreso... la pratica.

E anche noi ci interessiamo sopratutto della parte pratica: quella parte della vita sociale, cioè, che rientra più direttamente nella competenza della stampa, nonchè nella competenza del Procuratore del Re.

Del resto, il Trucco stesso sembra aspirare ad un'aureola di martirio. L'appellativo stesso di «maestro» ha una marcata intonazione di profetico e di messianico.

« Immaginava forse il Pellegrino di Galilea, seguito da pochi pastori, l'immenso raggio che doveva partire di poi dalla Mole Vaticana? ».

Fortunatamente i martiri di oggi sono assai più innocui di quelli che vigevano ai tempi di Cristo.

E l'aureola anche è diversa.

Sin ora essa è formata... dai milioni versati dagli ingenui!

E su costoro ha un certo effetto quello stile tra l'ispirato e l'autocratico che domina ogni parola del Maestro:

« In qualità di Fondatore della Fondazione Universale Hallesint, organo mondiale di legislazione e di giurisdizione economica, e di suo legale rappresentante sino alla data in cui trasmetterò i miei poteri al Consiglio Direttivo Centrale, nell'intento di far godere più prontamente l'uman genere — con la premiazione dell'intraprendenza di sovventori e dell'intelligenza e dell'operosità di collaboratori e dipendenti — dei supremi benefici dell'alta missione sociale della F. U. H., volta all'instaurazione di un nuovo assetto di pace, di civiltà, di ricchezza indefinitivamente e parallelamente crescente di ogni plaga, nazione e continente, e a beneficio di ogni Stato, Azienda, individuo;

delibero l'emissione di .... » ecc. ecc. (proclama 30 luglio 1922).

Dinanzi alla pomposità di un simile *ukase* noi non possiamo — per strana associazione di idee — pensare con che semplicità e brevità di formule vengano invece emesse le ordinanze governative, comprese quelle che emanano... dall'autorità di P. S.

* * *

La... rivelazione gli capitò a Parigi, nel 1893, quando cioè il... Profeta aveva venticinque anni, essendo nato a Genova nel 1868.

I voleri del cielo si compirono nel modo meno sospettato: il Trucco si trovava, per caso, nei grandi mercati centrali e «restò meravigliato nel constatare che un banditore riusciva a vendere, in un batter d'occhio, un intero vagone di allodole» (Bibl. Hallesint, vol. VIII, pag. 16).

La coincidenza ha un valore simbolico che non può sfuggire.

Quelle allodole furono, per il Trucco, la rivelazione!.. Lo dicono i suoi stessi biografi! Fu in presenza di quelle allodole che il Trucco inventò il suo... specchietto.

Il nome stesso di Hallesismo è dovuto a questo avvenimento, svoltosi, come dicemmo, nei mercati centrali di Parigi ossia nelle *Halles*: onde Hallesismo.

E fu provvidenziale la coincidenza: giacchè se questa prima rivelazione non fosse avvenuta lì, nelle *halles* parigine, ma altrove, avremmo avuto un altro nome per la grande teoria, a intero danno per l'umanità: qualunque nome sarebbe stato meno efficace.

Se invece che a Parigi la... rivelazione fosse avvenuta, puta caso, qui in Roma in Piazza Guglielmo Pepe o a Campo dei Fiori, noi avremmo avuto nomi certo più strani e meno efficaci... rispetto alle allodole.

Dopo le *Halles* parigine, il Trucco visitò la *Criée des Poissons* a Bordeaux, e la *Fruchthof* di Amburgo.

Da quanto i suoi biografi ci dicono, sembra che il Trucco si sia specializzato in generi commestibili e che tutta la sua teoria si basi quindi su canoni di... mangeria.

Ma, concordemente, i biografi del Trucco omettono il nome della città di Marsiglia, la quale dovrebbe essere particolarmente impressa nei ricordi del Maestro.

E nei ricordi di altra gente.

* * *

Les Halles sono quindi, per lo hallesismo, ciò che la Mecca è per i mussulmani: la località sacra.

E i bravi genovesi non suppongono che la loro città è destinata a divenire l'altra città santa, la Medina dello hallesismo: la città natale di colui che i suoi stessi biografi chiamano «oscuro commerciantucolo genovese», trasformato poi in Profeta.

« Per giudicare, volgi le grandi pupille alla viva luce del faro della genialità italica: ricorda che a questa fu sempre affidata la missione di apportatrice di civiltà e di benessere al mondo intero; e che sul nuovo faro torreggiante sugli scogli genovesi, apparirà fulgida un giorno questa iscrizione:

QUI NACQUE
AGOSTINO MARIA TRUCCO
LA CUI GLORIA NON MORRÀ.

Così chiude, nell'ultimo numero dell'organo ufficiale dello hallesismo, l'articolo di uno dei più strenui difensori del Maestro e dell'opera sua: Nicola Cittadini.

E quest'articolo ha, nel titolo, uno di quei meravigliosi lampi di sincerità involontaria cui accennavamo.

L'articolo s'intitola, testualmente *«Il record delle panzane di Nicola Cittadini»*!

Il precedente Diatto

A Torino nel 1893, per iniziativa di Giovanni Diatto e a rogito del notaio Cassinis, fu costituita una Cassa Pensioni che prese il nome di «Nazionale Mutua cooperativa per le pensioni».

Il Diatto la ideò ad imitazione della associazione francese «Les Prèvoyants de l'Avenir».

Dopo alcune vicende giudiziali, avendo il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Torino contestato alla Società la qualità di cooperativa, questa riuscì a mettersi in regola con le leggi e dopo molti ricorsi potè riprendere le sue operazioni il 1. settembre 1893.

Scopo dell'Istituto, secondo lo statuto del tempo, doveva essere quello di costituire a favore di tutti coloro che avessero fatto parte della Cassa, una pensione vitalizia dopo un periodo di 20 anni di associazione.

Il miraggio di potersi costituire col tenue contributo di una lira al mese una pensione vitalizia, che avrebbe potuto arrivare a 2000 lire allettò molti ed in breve volgere di tempo le adesioni divennero numerosissime.

Nei primi tempi la Società poteva dare le promesse 2000 lire, ma, a mano a mano che crescevano gli assicurati, si andavano assottigliando i loro benefici. Si trattava, in sostanza, di una speculazione che si faceva in danno dei soci. Quelle promesse avrebbero dovuto ridursi a più modeste proporzioni; si sarebbero potute dare, al massimo, 200 lire annue, ma allora sarebbe mancata l'esca dell'ottimo affare e non ci sarebbero stati soci.

La «Stampa» si rese conto della turlupinatura e iniziò una campagna per mettere in guardia gli ingenui. Altri giornali la seguirono e il Governo fu costretto ad interessarsi della faccenda che aveva avuto persino una ripercussione in Parlamento.

Con R. D. 21 maggio 1910, infatti, fu nominata una Commissione inquirente, la quale si aggregò due attuari nelle persone del prof. Tullio Bagni del R. Istituto Superiore di Studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma e del dott. Francesco Canielli, capo sezione nell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti ai quali venne affidato lo studio tecnico sugli elementi che sarebbero stati messi a loro disposizione.

Si riuscì in tempo, per il lavoro alacre della Commissione, a realizzare i dispersi fondi che la Società aveva investito per sovvenzionare Cooperative socialiste.

La tempestiva campagna del giornale torinese permise così il recupero dei capitali in tempo utile per poterli restituire agli azionisti.

Interpretazione di
PINA MENICHELLI

OGGI
al CORSO CINEMA

Tribuna giudiziaria

Il parricida di Velletri condannato a 14 anni di reclusione.

Ha avuto iersera termine il dibattimento a carico di Antonio Taddei, responsabile dell'orribile parricidio che a suo tempo impressionò fortemente la pacifica cittadina di Velletri.

I giurati hanno ammesso in favore dell'imputato il beneficio della semi-responsabilità, richiesto dalla difesa, e le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto il presidente cav. Arnaldi ridusse la pena capitale dell'ergastolo a quella di quattordici anni e sei mesi di reclusione.

Sosteneva l'accusa il Procuratore del Re prof. cav. Rende, e al banco della difesa sedeva l'on. Dante Veroni.

Cancelliere il cav. G. B. Curci.

Caratteri e poteri dell'Amministrazione ferroviaria.

La 4. Sez. del Consiglio di Stato ha emanato un'importante sentenza su ricorso del dott. Giuseppe Vitale contro l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per annullamento di una deliberazione con la quale il ricorrente veniva dichiarato dimissionario di ufficio, dall'impiego di applicato, per assenza arbitraria.

Tale assenza consisteva nel fatto d'aver il dott. Vitale, nel 1914, fatto passaggio, in seguito a concorso, nel ruolo Segretari della Corte dei Conti. L'Amministrazione ferroviaria si rifiutò di dare il suo consenso a tale passaggio; e dopo una non breve alternativa di ricorsi ed esposti da parte del Vitale e di rifiuti da parte delle Ferrovie, il ricorrente venne d'ufficio dichiarato dimissionario.

Il Consiglio di Stato ha giudicato che la Ferrovia illegittimamente definì assenza arbitraria l'allontanamento del ricorrente, che passava in un altro ufficio statale incompatibile con quello ferroviario; che l'Amministrazione ferroviaria, pur essendo un'azienda autonoma, è statale e soggetta a norme comuni ad altre amministrazioni dello Stato; e che infine mal fece ad adottare il provvedimento della dichiarazione d'ufficio delle dimissioni del Vitale, come avrebbe potuto fare un'azienda privata.

Il Consiglio di Stato ha quindi accolto il ricorso, annullando il provvedimento impugnato.

Il Vitale è stato difeso dall'avv. Galante — L'Amministrazione ferroviaria dall'avv. Grazzini — Relatore il cons. Barone.

Una importante sentenza
in materia di diritti d'autore

VENEZIA, 6. — Il tribunale di Venezia ha discusso in sede di appello il processo contro la *Casa Editrice Estremo Oriente* e il suo proprietario Bartolomeo Balbi per la stampa abusiva del dramma *Anfissa*, di Andrejeff.

In prima istanza il pretore aveva condannato il Balbi alla multa, ed al risarcimento del danno al querelante Castelli, che rappresenta i diritti d'Andreyew.

Il tribunale, dopo una lunga discussione giuridica fra gli avvocati Biga e on. Pietriboni per il Balbi, e on. Florian per la parte lesa Castelli, confermò pienamente la condanna del Balbi ritenendo il dramma *Anfissa* tutelato in Italia in virtù della *Convenzione di Berna*, e del *Trattato italo-tedesco*, in quanto l'opera fu stampata per la prima volta a Berlino. Questa sentenza avrà larghi effetti nel mondo editoriale.

I militi fascisti che partono per la Libia

CASERTA, 6. — Provenienti da tutte le regioni d'Italia si sono qui concentrati nella parte non monumentale della Reggia 1600 uomini della Milizia Nazionale Fascista.

La nostra città è insolitamente animata per il brio e la spigliatezza che regna fra i baldi giovani, pronti a partire per le terre libiche.

Sono sotto il comando del generale Eugenio Lombardi.

La partenza da Caserta avrà luogo probabilmente il giorno 11 prossimo, con treni speciali.

GLI SPORTS

LOTTA GRECO-ROMANA

La sfida di Romanoff a Raicevich

Non mancano che due giorni all'inizio del torneo di lotta greco-romana e l'aspettativa aumenta sempre più per la grande raccolta degli atleti che scenderanno sul tappeto.

Ieri è giunto dal fortissimo lottatore russo Romanoff un telegramma in tedesco evidentemente guasto dalla trasmissione ma assai chiaro nel complesso. In esso Romanoff esprime il suo rincrescimento (*Bedauern*) per l'assenza di Giovanni Raicevich, protesta di essersi iscritto al Torneo di Roma specialmente per la speranza di incontrarsi con lui (*eine eine Begegnung Raicevich zu haben*) perchè la sconfitta del 1912 che ancora gli cuoce, non fu, secondo lui, regolare. Finisce con l'offrirgli diecimila franchi non già se vince il *match*, ma se riesce a non farsi atterrare in mezz'ora.

Come si vede il campione russo è molto sicuro di sè, e lo dimostra specialmente il tono sprezzante del telegramma. Sarebbe assai caro a tutti se Giovanni Raicevich accettasse la sfida, ma se egli non si trova in condizioni da vincere, è meglio che non si presenti, magari cortesemente esponendone le legittime ragioni. Ricordiamo altre *rentrées* inopportune e tardive che furono di grande mortificazione allo spirito nazionale, e per niente al mondo vorremmo accadesse il bis non richiesto e desiderabile di uno di quei casi.

IPPICA

La riunione di Tor di Quinto

Nella stessa epoca in cui verranno disputate le corse ai Parioli, avrà luogo a Tor di Quinto una grande riunione.

La riunione si svolgerà in quattro giornate e cioè nei quattro sabato del prossimo mese di marzo. Essa comprenderà corse piane e di ostacoli, specialmente quelle che saranno di siepi, *steeple chases* o *cross country*. L'ammontare complessivo dei premi in programma è di circa 80.000 lire e il premio più importante sarà costituito dal *Criterium dei Gentlemen* (Lire 6500 — metri 2400), una corsa piana che ha per caratteristica una gradazione di pesi in proporzione delle vittorie riportate dal *gentelemen*, anzichè dal cavallo. Ogni giorno sarà disputata una corsa di ostacoli per fantini: tre corse di siepi ed uno *steeple*. Quest'ultimo sarà disputato il secondo sabato della riunione.

Altre corse degne di essere rilevate sono due Premi degli Hotel, le cui dotazioni sono elargite dalla Società degli Albergatori; il Premio della Caccia e la Coppa dei Reggimenti. Quest'ultima prova servirà per la disputa di una coppa offerta dal generale Milanesi ed è riservata agli ufficiali.

AVIAZIONE

I tiri in caduta con velivoli

Da qualche tempo sono iniziate e proseguono alacremente le esperienze di tiro in caduta con aeroplani e dirigibili, eseguite a cura della Sezione Armamenti dell'Intendenza Generale dell'Aeronautica e di Squadriglie della R. Aeronautica del Comando Generale. I risultati ottenuti sin qui sono eccellenti, e permettono di considerare che anche in questo campo l'Aeronautica Italiana si è portata al livello di capacità delle aeronautiche progredite. Le esercitazioni avvengono a vicenda nei poligoni aeronautici e in mare. Specialmente interessante il lancio di bombe di grandezza, peso e composizione esplosiva fra le più potenti del mondo.

La rivincita di Girardengo

CATANIA, 7. — Anche oggi la riunione al Velodromo dell'Unione Sportiva è riuscita interessantissima.

Girardengo ha vinto la sfida lanciatagli da Giorgetti guadagnando il bracciale Santagata. Nell'handicap professionisti di dieci giri è riuscito primo Torricelli, secondo Cerutti, terzo Bulgarelli, quarto Nicolosi.

Disputatasi la gara Americana gigante di 48 giri, prima è stata classificata la coppia Girardengo-Avena per un giro di vantaggio, seconda la coppia Giorgetti-Nicolosi, terza quella Torricelli-Bulgarelli, quarta Cerutti-Leotta.

Girardengo e i valorosi corridori furono applauditissimi da numerosissima folla che gremiva la pista.

TIRO AL PICCIONE

La vittoria di un italiano

MONTECARLO, 7.

Nel magnifico stand del tiro al piccione sul mare, 151 tiratori si sono disputati il premio di Montecarlo di ventimila franchi.

L'italiano Andrea Marcenaro e Ker uccidendo undici piccioni su undici si divisero il primo, il secondo e il terzo premio. Cabo e Wegelin con dieci piccioni su undici si divisero il quarto.

SCHERMA

Il match Mangiarotti-Pisanelli

NAPOLI, 7. — Alla fine del corrente mese avrà luogo qui un grande *match* di spada fra due valentissimi schermitori: il maestro Mangiarotti, campione d'Europa di spada e il napoletano Pisanelli.

Le condizioni del *match* di spada da combattimento si vanno man mano concretando. Certo non è facile ottenere il completo accordo sulle modalità dell'incontro, con la stessa prontezza con la quale si può stabilire una semplice esibizione schermistica.

I due avversari, appunto perchè di grande valore, difenderanno le loro *chances* in tutti i modi possibili.

BOXE

Firpo si allena attivamente

BUENOS AYRES, 7.

L'allenamento di Spalla è già iniziato. Moderatamente, poichè il combattimento non avverrà che alla fine del mese ed Erminio vuole arrivare per gradi al massimo della sua forma una settimana circa prima del grande incontro. Per il momento si limita a un lavoro leggero coi suoi «sparring-partners» e fa delle lunghe passeggiate nella campagna.

Chi lavora attivamente è invece Luigi Angelo Firpo che dal suo match con Dempsey in poi, non aveva più infilato i guanti. Il campione argentino prima di battersi con Erminio Spalla, come è stato già annunziato, dovrà incontrare il peso massimo nord-americano Farmer Lodge.

PODISMO

La Marcia a squadre

Siamo ormai quasi alla Vigilia dello svolgimento di questa importante gara che richiamerà nella disputata battaglia circa sessanta squadre di tutte le parti d'Italia.

La preparazione ferve intensissima sia da parte delle varie squadre che vi dovranno partecipare, sia da parte degli organizzatori che nulla hanno trascurato perchè abbia ad arridere alla prova il migliore dei successi.

Questa sera si chiuderanno le iscrizioni. Esse si riceveranno fino alle ore 22 negli Uffici del «Corriere Italiano» in piazza Poli n. 3. I militari e i militarizzanti, secondo le ultime disposizioni della F. I. S. A., hanno diritto a partecipare alla prova senza il cartellino federale.

— Il tunnel aerodinamico al Viale Giulio Cesare è stato ultimato con celerità notevole. In detto tunnel si possono esperimentare modelli di apparecchi capaci di volare fino a 500 km. all'ora.

Ci consta che sono in corso studi per migliorare ancora i resultati ottenuti con questo tunnel.

Preservate la vostra carnagione

Se il vostro viso è guastato da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle e da pustolette, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è miglior disseccante antisettico per una pelle delicata di questo conosciutissimo balsamo — Ovunque: L. 4,95 bollo compreso. Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

OPERAI

migliorate la vostra posizione seguendo i corsi di elettricista scelto, gasista, meccanico, disegnatore, capomastro muratore tecnico, delle conosciutissime Scuole Riunite per Corrispondenza: Roma - Via Arno 44 (palazzo proprio). Fondate nel 1898, 20.000 allievi, 150 corsi scolastici, bancari, femminili, operai, etc. si possono seguire con minima spesa, senza muoversi da casa e senza abbandonare le ordinarie occupazioni. Domandate subito il Programma gratis illustrato Febbraio 1924.

QUANDO IL VOSTRO STOMACO SI LAMENTA DEL DOLORE

è segno sicuro che le sue parti delicate sono attaccate da un eccesso d'acidità, ciò che produce la fermentazione del cibo colla relativa formazione di gas, rendendo così impossibile una sana digestione. Per troncare il disturbo, si tolga via la causa col prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda immediatamente dopo il pasto o quando si hanno dei dolori allo stomaco. Questo preparato neutralizza istantaneamente l'acido, arresta la fermentazione e permette allo stomaco di fare il suo lavoro senza dolore nè ostacoli. Non importa proprio nulla che abbiate già provato molte cose senza ritrarne beneficio di sorta; la Magnesia Bisurata è la sola cosa che possa darvi sollievo poichè essa fa sparire la causa del disturbo. Se tenete alla vostra salute ed al vostro benessere, andate dal vostro Farmacista oggi stesso e comprate un flacone di Magnesia Bisurata; prendetela secondo le istruzioni e dimenticherete ben presto che abbiate mai sofferto di dispepsia o d'indigestione.

I SALI TAMERICI CURANO RADICALMENTE LA STITICHEZZA

AMILCARE PIPERNO ALCORSO

INVITA A VISITARE I NUOVI ASSORTIMENTI IN SETERIE PER ABITI DA SERA

ROMA - CORSO UMBERTO, 172

Galleria d'Arte - Casa di Vendite

93, Piazza di Spagna - Telefono 10-579

Da LUNEDI' 11 a MARTEDI' 26 Febbraio 1924 alle ore 15,30

ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA

della ricca mobilia e degli oggetti d'arte antichi e moderni, numerose argenterie. Tappeti Persiani e di quanto guarniva l'appartamento di

S. E. ANATOLIO KROUPENSKY

EX AMBASCIATORE DI RUSSIA A ROMA

NONCHÈ DI UNA PREZIOSA RACCOLTA di porcellane cinesi e giapponesi appartenuta a famiglia americana già residente — a Firenze —

Visitate la importante Esposizione che avrà luogo VENERDI' 8 e SABATO 9 FEBBRAIO 1924 dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19

Leggere NOI E IL MONDO

21 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 29

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

— T'avverto che si chiama Enrico Beyle; ha vissuto per qualche tempo a Milano, dieci o dodici anni fa.

— Beyle? Enrico Beyle? Ma lo conosco! Era amante della Pietragna....

— Diamine! Ti riconoscerà.

— Niente paura. Anzi: i ricordi del passato.... Ma fino a che punto dovrà arrivare questa seduzione?

— Si tratta soltanto di condurlo qui. Una volta in questo palazzo, lo catturiamo; io prendo il suo posto e tu da seduttrice, passi a carceriera.

— Sicuro. Dopo i diamanti, il berretto di pelle di volpe e il mazzo delle chiavi.

— Signori — disse Vautrin — siamo intesi: dopodomani sera condurrete il Console a teatro e lo presenterete a Carlina. Il resto, riguarda la marchesa e me.

CAPITOLO XXVIII

L'invito di Crè fu accolto con gratitudine, e la sera stabilita, Beyle fu puntualissimo. S'era abbigliato con somma cura benchè la marsina lo stringesse troppo; sui garetti brillavano le calze di seta; favoriti e capigliatura sembravano verniciati, tanto rilucevano. A tavola, fu spiritissimo, come se avesse voluto provare ai giovani che l'orgetta dell'antivigilia non l'aveva affaticato. Dopo pranzo, si diressero verso il teatro dove si dava «I pretendenti beffati» di Paër. Durante il primo atto, apparve la marchesa Ariaspini, sola nel proprio palco. Indossava un vestito di damasco solferino, ricamato d'argento, guarnito di trine d'argento a festoni e di piume verdi. Sui capelli ravviati indietro, si posava un cappellino della stessa stoffa, rialzato di lato da un mazzo di piume eguali a quelle del vestito; dalle orecchie, scendevano, sino a carezzare le spalle nude, orecchini bizzarri a ghiande, di scaramazzi, di smeraldi, e di filigrana d'oro.

— Se Beyle desiste a questa seduzione.. — si disse Orjules. L'apparizione di Carlina, aveva prodotto, fra gli spettatori, un certo movimento. Ella si aventagliava distratta con un ventaglione di lacca, e si degneva appena di guardar la sala.

Durante l'intermezzo, Crè prese il console sotto il braccio per presentarlo alla marchesa, e Beyle si inchinò, fino al punto di scucire la marsina. Carlina lo accolse con grande affabilità e subito gli ricordò d'averlo conosciuto a Milano. Beyle non osava confessare di non ricordarsi di lei, perciò le fece moltissimi complimenti, che la marchesa accolse bene. Alla domanda dove fosse il principe Gourbatrieff, ella rispose: — E' in montagna a caccia del cinghiale, fino a domani sera — La frase, di per se stessa, era semplicissima, ma il tono languido ch'ella assunse, l'espressione di noia e anche di irritazione che apparve sul suo viso, bastavano. Dopo un poco, la marchesa disse che la soverchia luce le dava noia e si ritirò nel salottino in fondo al palco, dove Beyle la seguì. Orjules e Crè rimasero sul davanti e finsero d'interessarsi allo spettacolo, pur cercando, indiscreti, di ascoltare quel che succedeva alle loro spalle. Ma non pervenne alle loro orecchie se non un bisbiglio, interrotto, a volte, da una risatina improvvisa e nervosa, della marchesa, o da un'esclamazione di Beyle. A un certo punto, Carlina mandò un grido soffocato. Crè non potè tenersi e si voltò. Beyle era rosso in viso e guardava dritto avanti a sè: la Marchesa con le piume del cappellino addirittura a sghimbescio, si aventagliava precipitosamente, mordendosi le labbra. Piegandosi su Orjules, Crè mormorò:

— Credo che, sotto il diplomatico, spesso ricompaia il dragone.

Dopo qualche minuto Beyle si alzò, s'accomiatò della marchesa e dai complici di lei. Carlina tornò a occupare il posto sul davanti del palco, e, per un momento, guardò lo spettacolo senza dir niente. Poi, volgendosi verso gli altri due, sussurrò loro:

— Ci siamo.

E aggiunse:

— Ma sono sconvolta. Non che sia brutale, macchè! è troppo ardente. Credetelo, non rimpiango la serata! E' affascinante, questo Console, a malgrado de' suoi cinquant'anni e vale un ambasciatore. Galante, spiritoso... un po' brusco — aggiunse, portando la mano all'acconciatura. — Questi antichi soldati di Napoleone si credono sempre all'assedio d'una fortezza. Non importa...

Si mise a ridere.

— Mi sono divertita. Ditemi, non gli faremo mica del male?

— Nessun male — rispose Crè. — Del resto, non sarete voi la sua carceriera?

— E' vero.

Ella rise di nuovo, con un piccolo riso di gola e non parlò più fino al termine dello spettacolo. Orjules e Crè la riaccompagnarono al palazzo, dove trovarono Vautrin che li aspettava fumando un sigaro.

— Ebbene? — chiese egli.

— Sarà qui fra un'ora — rispose Carlina. — Il cacciatore, del quale gli ho garantito la fedeltà e la discrezione, deve spiarlo al cancello e aprirgli la porta del palazzo.

— Perfettamente. Ora prevengo *Così-sia* che l'attenda, e metterò in agguato *Folletto* e *Figlio del diavolo*.

Chiacchierarono ancora. Poi, avvicinandosi il momento, i tre uomini passarono nella sala accanto, dove i camerieri si trovavano già e Carlina rimase sola. Si sentì aprire il cancello, poi passi sulla scala, poi la porta del salone aprirsi e chiudersi. Vautrin mise l'occhio alla serratura pronto a intervenire, e, quasi subito, l'aprì bruscamente e balzò fuori, seguito dai camerieri. Quando Orjules e Crè entrarono alla loro volta, il console era già legato e imbavagliato. Vautrin lo guardò attentamente per qualche minuto, lo fece sciogliere, spogliare, legare di nuovo, e uscì. Beyle restò in camicia, seduto su una poltrona.

Orjules, commosso, gli disse:

— Promettetemi, signore, di non gridare, e vi farò togliere il bavaglio.

Beyle fece un cenno con la testa, e Orjules tolse il fazzoletto. L'altro respirò profondamente e disse, ironico:

— I miei complimenti, non potevate far meglio. Quale è di voi l'ex-forzato?

Crè sussultò: Orjules, prevenendolo rispose:

— E' inutile, signore, che cerchiate d'insultarci. Comprendete bene che, se siamo arrivati a questo, i vostri sarcasmi, per quanto sanguinosi, non potrebbero ferirci. Voi rimarrete per qualche giorno nostro prigioniero. Sarete ben trattato; del resto, vi custodirà la signora.

Beyle girò gli occhi verso Carlina che abbassò la testa.

— Voi, signora? Se siete buona carceriera, come siete brava commediante... Ma dimenticate che la mia assenza non potrà passare inosservata.

In quel momento, l'uscio si aprì, e vide entrare, col cappello sull'orecchio, tutto impettito, un altro Beyle, che faceva mulinello con la canna. Abito, favoriti, tutto era appuntino, perfino il sigaro. Vautrin aprì la bocca:

— Quando ero commissario, a Brunswick, una bella donna mi fece capire che andava pazza per me...

Diede in una risata. Beyle restava attonito, tanto quella voce gli sembrava la propria.

— Signori, disse, siete ai più forti di quel ch'io supponessi. Avete dei genii, come questo mio sosia, e voi, signora... Non mi resta che arrendermi.

— Allora — disse Vautrin a Crè e ad Orjules — andiamocene.

Chiamò Carlina in disparte e le disse:

— Fa trasportare il console da «Folletto» e da «Figlio del Diavolo», nella camera verde che ha una sola finestra e sbarre solide. Fagli lasciare i legami soltanto ai piedi e alle mani, un po' più lenti, però. «Folletto» farà i nodi, se ne intende, è un ex marinaio. Tu imboccherai il cibo al prigioniero e ti permetto di chiacchierare un po' con lui, per distrarlo. Ma c'è la probabilità, ti prevengo, che ti accolga piuttosto male. Io vado a stabilirmi nel suo appartamento: tu manderai Coquignon tutte le mattine e tutte le sere: mi terrà informato di tutto, e riceverà le mie istruzioni. Adesso, ti lascio, felicitandomi con te: hai lavorato assai bene! Andiamo, signori.

I tre uomini uscirono. Lasciarono seduti, uno incontro all'altra Enrico Beyle, in camicia, colle mani e i piedi legati, e la falsa marchesa, nel suo bel vestito solferino che si aventagliava dignitosamente.

CAPITOLO XXIX

Orjules dormì agitato, e quella notte e la seguente. Dal tono di Vautrin, dalle sue parole concise, aveva indovinato che il signor Quattordici meditava un disegno, e sopratutto, che intendeva affrettare gli avvenimenti. Non stupì di ricevere il secondo giorno, verso mezzodì, un biglietto di Crè con cui gli chiedeva di trovarsi alle tre avanti al posto del consolato di Francia. Ve lo incontrò ed entrambi salirono alla camera appartenente a Beyle. Le persiane socchiuse facevano una semioscurità. Vautrin, coricato, firmava alcune carte presentategli dal cancelliere, giovinotto magro e pallido, fornito di grossi occhiali blu.

— Ah, cari amici — mormorò Vautrin con voce languida — quanto siete amabili venendo a distrarre un povero ammalato. Sedete: sarò subito tutto per voi.

Il cancelliere lasciò, finalmente, la camera. Vautrin attese che si fosse allontanato e riprese con voce naturale:

— Era tempo! Stamane, è arrivata una lunga lettera autografa di Marsay. Sa tutto, o quasi. Incarica il console d'informare il Principe dei nostri tentativi, e ottenere da lui se non il nostro imprigionamento, almeno, la nostra espulsione; nel caso il principe si ricusasse, lascia intravedere un passo collettivo delle potenze. Marcherouge che aveva lavorato assai bene in Bretagna, in Vandea e a Bordeaux, è perseguitato dalla polizia. D'altra parte Carlina m'ha fatto avere, ieri sera, una lettera di Marcherouge che ci raccomanda di sollecitare e conferma quella di Marsay.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

I lavori pel nuovo ordinamento della Giustizia Militare

Oggi al Ministero della guerra, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bonardi, si è costituita la commissione speciale prevista dal nuovo ordinamento per la Giustizia militare, di cui fanno parte S. E. Noseda, regio avvocato generale militare, il consigliere di Cassazione Marconi ed altri ufficiali e funzionari, e che deve prendere in esame la posizione di tutti gli ufficiali della Giustizia militare stessa, per stabilire il grado di capacità ad assumere le funzioni nel nuovo ruolo dei magistrati militari.

In conseguenza dei deliberati della commissione speciale e in conformità dei criteri provvidamente sanciti dalla riforma Diaz, di cui abbiamo già dato largo cenno, sarà proceduto alla eliminazione degli elementi che per qualsiasi motivo non siano riconosciuti meritevoli di conseguire la nomina a magistrato militare e ad esercitarne le alte funzioni.

Nelle prime riunioni la commissione provvederà all'esame della capacità di tutti gli attuali colonnelli della Giustizia militare, e stabilirà quali fra essi potranno conseguire la nomina a regi avvocati militari.

In seguito saranno esaminate le posizioni degli ufficiali degli altri gradi.

Il Duca degli Abruzzi al Duca del Mare

S. A. R. l'Ammiraglio Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi ha risposto col seguente telegramma agli auguri inviategli nel giorno del suo compleanno da S. E. il Duca Thaon di Revel:

« Auguri che personalmente e per tutta la Marina V. E. mi ha rivolto ricorrenza mio compleanno sono da me stati molto graditi e vivamente ringrazio V. E. e tutta la Marina. Porgo V. E. miei migliori saluti. — F.to *Luigi di Savoia* ».

I medici condotti al Consiglio di Stato

La legge sanitaria, ha circondato il licenziamento del medico condotto, per fine del biennio di esperimento, di due garanzie: la disdetta almeno tre mesi prima della scadenza del termine; la deliberazione del Consiglio Comunale con l'intervento della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Comune. Il medico condotto può essere licenziato per la fine del periodo di prova, senza che occorra all'uopo una deliberazione motivata.

La deliberazione di licenziamento per quanto *non motivata*, può essere impugnata e valutata sotto il profilo dell'eccesso di potere, quando il licenziamento *risulti* esclusivamente ispirato da concetto contrastante in modo assoluto con la realtà evidente dei fatti. I certificati di lodevole servizio, rilasciati qualche tempo prima del licenziamento, non possono vincolare il Consiglio Comunale, nell'apprezzamento relativo al risultato di un esperimento diretto ad assicurare la scelta del sanitario non soltanto genericamente buono, ma adatto singolarmente allo ambiente.

La nuova assunzione in servizio del medico licenziato, nello stesso Comune, può servire allo scopo di determinare che il medico « *congiunga il nuovo al precedente servizio agli effetti del compimento del periodo di prova* ». Il licenziamento deliberato, qualche settimana prima del 21.o mese del periodo di prova, e nell'ordinaria sessione primaverile del Consiglio Comunale, non può dirsi viziato da eccesso di potere di fronte alla lettera ed allo spirito della legge, che dispone il licenziamento debba avvenire *almeno tre mesi prima*.

Altre decisioni

Bassi Bruno, sottotenente macchinista. Contro Ministero Marina, contro la dispensa dal servizio. Rigettato.

Bartolameoli Sabino. Contro Ministero Istruzione, contro il trasferimento del maestro Bavaioli nel Comune di Montefelcino. Respinto.

Audace aggressione a mano armata a Marino

Abbiamo da Marino:

Questa mattina si è qui sparsa la voce di un'audace aggressione a mano armata, come nell'epoca del brigantaggio, subita dai coniugi sig.ra Cappetta Elide ed Enrico Bini, negozianti di merceria, con negozio in via Cavour n. 87.

Mi sono immediatamente recata dai coniugi Bini, dai quali sono stata gentilmente accolta. Essi erano in preda alla più viva emozione; il marito anzi, che nella colluttazione è rimasto ferito ad un braccio, non aveva neppure la forza di parlare. Ecco quanto mi ha narrato la signora: « Iersera mio marito, essendo venuto stanco a Roma ove si era recato per affari col suo biroccino, venne a negozio e poi si recò a casa in via delle Vascarelle e se ne andò a letto; io rimasi a negozio per circa una mezz'ora ancora, poscia chiusi e con una bambina di 12 anni che tengo meco, mi recai a casa anch'io: erano circa le ore 10; salite le scale, mentre stavo per aprire, volgendo gli occhi verso il pianerottolo mi accorsi che li nascosto v'era un uomo; allora io fui presa da spavento e concitata gli dissi: « chi è lì? che fate?... Cosa volete?.... » nessuna risposta: allora aprii con furia l'uscio, gridando a mio marito: Enrico, ci sono degli uomini, ci sono dei ladri...! Non feci in tempo a finire queste parole che mi sentii agguantata e con forza fui gettata a terra da quel brigante il quale tenendomi ferma con le ginocchia sul petto e la rivoltella alla gola non mi fece vedere la sua faccia, perchè era bendato! Nello stesso momento che quell'assasino mi gettava a terra altre tre uomini mascherati e con la rivoltella in pugno si precipitarono nella stanza ove mio marito era a letto, imponendogli con l'arma di non muoversi; ma mio marito vedendomi preda di quel ladro, raccolse in se tutte le sue forze e con un coraggio da leone, balzò dal letto furibondo, avventandosi contro due di essi; ne nacque una forte colluttazione, ma alla fine quelle due canaglie furono ridotte all'impotenza, (gli altri due briganti, alle grida di noi tutti, erano fuggiti): mio marito, rimase, come vede, ferito ad un braccio e con la sicura di una rivoltella austriaca di uno di loro in mano, perchè deve sapere che mio marito gli teneva ferme le rivoltelle ad entrambi. Quando questi si videro sopraffatti, e intuendo che dalle nostre grida sarebbe accorsa gente, fuggirono anch'essi.

Difatti molta gente accorse ed Enrico andò difilato alla caserma ad avvertire dell'accaduto il maresciallo Ciocchetti Paolo comandante la nostra stazione che accorse sollecitamente con alcuni militi.

Saputo quanto volevo sapere, mi sono da loro congedata, ringraziandoli della loro cortesia.

Speriamo che vengano identificati questi malfattori che infestano il paese e assicurati alla giustizia, diversamente il libero cittadino non si sente più sicuro non solo per le vie del paese, ma neanche in casa propria; è da notarsi che pochi giorni son passati dacchè si verificò la tentata rapina di notte all'oreficeria Paolucci in un punto centrale della città. Come si vede questi malandrini acquistano sempre audacia. Sappiamo intanto che tanto il maresciallo Ciocchetti Paolo che il delegato Ferraro Raffaele stanno espletando accurate indagini e già un fermo è stato fatto. E' da augurarsi che il nostro paese venga presto depurato da un simile elemento e che torni negli animi di tutti la tranquillità.

L'interesse del consolidato non sarà ridotto

In seguito alla riduzione di 1/4 per cento del tasso d'interesse annuo sui buoni ordinari del Tesoro sono state fatte circolare delle voci tendenziose riguardo ad intenzioni che il Governo avrebbe di ridurre il tasso d'interesse del nostro consolidato.

Tali voci sono assolutamente infondate e mancanti di ogni base; infatti non dovrebbe essere necessario di ricordare che il consolidato, per specifica pattuizione fatta all'atto della sua emissione, non può essere convertito prima del 31 dicembre 1931.

Il Governo Nazionale, che tanto ha fatto per la restaurazione della finanza e del credito del paese, ha sempre considerato quale elemento precipuo di tale restaurazione il mantenere scrupolosamente gli impegni finanziari regolarmente assunti dallo Stato Italiano, e a questo principio si è sempre strettamente attenuto.

Il Governo per il Mezzogiorno
400 milioni per l'acquedotto pugliese

In questi giorni il Governo centrale ha provveduto in modo definitivo alla soluzione del problema dell'Acquedotto pugliese. In proposito il regio commissario per il detto Ente, comm. Gaetano Postiglione, ha dichiarato ad alcuni giornalisti:

— L'Acquedotto Pugliese appartiene al genere delle opere ciclopiche e rappresenta la maggiore aspirazione della gente pugliese. Per anni ed anni questo gigantesco acquedotto — il più importante del mondo — è stato il mito, l'utopia, l'aspirazione angosciosa dei migliori uomini della Puglia, il bisogno supremo di quelle tormentate popolazioni. Sembrava che non dovesse terminar mai, che il beneficio dell'acqua dovesse essere consentito soltanto alle future generazioni. Il Governo fascista non si è perduto, come tutti i vecchi Governi e i vecchi uomini che sono stati al Governo, in chiacchiere e in vane promesse: ha affrontato nella sua complessità il problema e lo ha risolto definitivamente.

« Poco dopo la mia nomina a Commissario per l'Acquedotto mi rivolsi al Presidente del Consiglio che conosce ed apprezza i buoni pugliesi e che li ha ammirati in guerra. A lui presentai una breve relazione tecnica fatta più di cifre che di parole, nella quale dimostravo l'improrogabilità del compimento della grande opera e la indiscutibilità della richiesta di circa 400 milioni per ultimare i lavori. Il Duce, come sempre, sentì tutta la bellezza del mio progetto e mi rassicurò subito dicendomi: « Troveremo i soldi per l'Acquedotto ». Eravamo nel maggio-giugno, son passati circa sei mesi e il Duce ha mantenuto la parola dimostrando in modo irrefutabile il suo costante ed affettuoso attaccamento per il Mezzogiorno.

« Il Ministro dei LL. PP. on. Carnazza si è in questo periodo di sei mesi prodigato in tutti i modi con una costanza ed una fede ammirevoli, è riuscito a rimuovere tutte le prevenzioni, a superare tutti gli ostacoli ed a portare a termine tutti i progetti. Non dirò — ha proseguito il comm. Postiglione — tutte le vicende alte e basse delle pratiche condotte, nei vari progetti escogitati per cercare la soluzione definitiva. Basti il pensare un solo istante alla lotta che si combatteva nell'anima del Ministro De Stefani fra la sua maschera di cerbero irremovibile nel non concedere fondi e il suo desiderio di venire in soccorso delle popolazioni pugliesi.

Circa la consistenza del finanziamento dei lavori il comm. Postiglione ha detto:

— In linea di massima, il Ministro del Tesoro ha approvato il nostro memoriale. Egli ritiene che circa 60 milioni rappresentano lo importo dei lavori che si possono eseguire in un secondo tempo, quali l'utilizzazione dei salti motori, la maggior rete di distribuzione interna ecc.: circa 40 milioni si possono economizzare a lavori ultimati per il decrescente costo della mano d'opera e dei materiali. Al finanziamento si provvederà con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti da estinguersi in 25 anni e che sarà pagato in parte coi proventi dell'Acquedotto e per il resto dallo Stato. La Cassa D. e P. pagherà man mano che saranno presentati gli stati di avanzamenti nel termine massimo di anni dieci ».

Litvinoff spiega il riconoscimento inglese

MOSCA, 7.

Ieri Litvinoff in una intervista concessa ai giornalisti di Mosca ha fatto la cronistoria del riconoscimento inglese e quindi ha dichiarato:

« Tanto a Genova quanto all'Aia dichiarammo di non voler essere riconosciuti a solo titolo d'onore, non volendo rovinare il paese con pagamenti troppo gravosi quando i contraenti si rifiutavano di accogliere le nostre richieste tra le quali l'indennizzo dei danni di guerra.

« Passarono così due anni di trattative.

« Le proposte fatte al governo dei sovieti e alla sua diplomazia ebbero la risposta che noi non avremmo accettato di comprare il riconoscimento; e occorsero sforzi non indifferenti per persuadere la diplomazia internazionale che le nostre decisioni erano serie e irremovibili.

« Mac Donald comprese questa verità e cedendo alle pressioni degli operai e delle correnti radicali riconobbe « de iure » il governo nostro.

Il trattato con l'Italia

« Mussolini fu tra i primi statisti europei a dichiararsi pronto a riconoscerci e provvide a farlo, affermando subito essere inutile collegare la questione del riconoscimento con quella dei danni; e chiese che contemporaneamente al riconoscimento avvenisse la stipulazione di un trattato commerciale.

« Per questa ragione le trattative durarono cinque mesi, e Mussolini si fece precedere dall'Inghilterra, non avendo osato fare il passo di Mac Donald.

« Generalmente la stipulazione dei trattati è laboriosa anche se i contraenti sono governi borghesi. Nel caso nostro è più difficile, trattandosi di stati di diversa politica economica, giacchè i principii dell'economia borghese fatalmente urtano contro la nostra organizzazione a base di monopolio statale del commercio.

« Fin dagli inizi non nascondemmo di essere pronti a pagare un premio per il coraggio e la risolutezza di Mussolini accordando all'Italia favori economici e privilegi che non le sarebbero stati accordati più tardi.

« Ci rincresce che il nostro entusiasmo sia stato frustrato dall'Italia.

« Oggi le trattative stanno in questi termini: il secondo giorno del riconoscimento inglese, la nostra delegazione a Roma ci informò che il trattato era pronto per la firma, sebbene alcuni punti sostanziali richiedessero il parere di Mosca.

« Mussolini insisteva perchè la firma avesse luogo domenica 3 febbraio, ma la delegazione russa non aveva poteri sufficienti per farlo. La invitammo quindi ad informarci su questi punti dubbi telegraficamente, oppure a mezzo di un corriere speciale per darci modo di poterle dare telegraficamente istruzioni circa la firma o l'eventuale modificazione del trattato.

« E' possibile che il trattato sia preliminarmente firmato nei prossimi giorni nella sua integrità o con riserve sui punti ancora discutibili.

« Ciò sembra facilitato da informazioni ufficiali assicuranti che Mussolini fin dal 31 gennaio dopo l'ultima seduta delle delegazioni, considera riconosciuto « de iure » da parte dell'Italia il nostro governo.

« Viene pure riferito in via ufficiale che l'Italia è intenzionata di scambiare con la Russia gli ambasciatori subito dopo la firma.

« Lo storico futuro, ha concluso Litvinoff, stabilirà la precedenza del riconoscimento.

« Mussolini intanto pretende anche oggi la priorità.

« Per noi il riconoscimento dell'Italia sarà prezioso anche se ritarderà di qualche giorno ».

Le dichiarazioni di Litvinoff alla stampa internazionale ci sembrano particolarmente importanti, per due ragioni: 1) esse riconoscono apertamente all'Italia ed all'on. Mussolini di avere, per primi, inaugurato una politica di conciliazione verso la Russia, politica fondata sul riconoscimento *de jure*; 2) esse, se corrispondono alla leale intenzione del Governo russo, annunziano che la Repubblica dei Soviety procederà, senza indugio e senza *chicaner* sulla revisione di questa o quella clausola del trattato, alla firma degli accordi stipulati a Roma.

Prendiamo atto di queste assicurazioni che il governo russo, per bocca di Litvinoff, dà indirettamente all'opinione pubblica italiana: la quale — sarebbe insincero nasconderlo — aveva creduto di ravvisare nel rinvio della firma degli accordi regolarmente conclusi un tentativo di riprendere in esame le convenzioni e di riaprire, tardivamente ed irregolarmente, la discussione sul loro contenuto.

Speriamo che l'intervista di Litvinoff si sia inspirata all'interpretazione che ne diamo; e che la firma del trattato avvenga, senz'altri indugi e senz'altre eccezioni formalistiche, nei prossimi giorni.

È in vendita LA TRIBUNA ILLUSTRATA C.mi 20

La rivoluzione al Messico è finita

WASHINGTON, 7.

I giornali ricevono dal Messico che i ribelli hanno sgombrato Vera Cruz e che le autorità civili hanno ripreso le loro funzioni.

Huerta è fuggito

MESSICO, 7.

Il generale Obregon annuncia che le truppe federali hanno occupato Cordoba e conferma l'evacuazione di Vera Cruz da parte dei ribelli.

Il generale de Huerta è in fuga.

Gli accordi tra Budapest e Belgrado

BUDAPEST, 7.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* pubblica: Le trattative di Parigi tra l'Ungheria e la Jugoslavia hanno condotto ad un accordo nelle questioni finora pendenti, sopratutto in quelle che concernono i materiali ferroviari, la consegna dei quali è stata imposta all'Ungheria dalle condizioni di armistizio. I protocolli relativi a tali accordi sono stati presentati alla Commissione delle Riparazioni.

S. E. il generale ALESSANDRO PANIZZARDI; il cav. COSTANZO CAZZANI con la moglie ADELAIDE RICOTTI; la marchesa COSTANZA GARRONI, col marito senatore CAMILLO GARRONI, ministro di Stato, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, col figlio VITTORIO, la nuora CAROLA ed i nipotini; il generale Pietro PANIZZARDI con la moglie contessa ROSOLINA PIOLA-CASELLI e la figlia CARLA; la signora MARIA PAOLOTTI col marito cav. avv. ANGELO PALOTTI e Figli; e i parenti tutti, hanno il dolore di annunciare la morte della loro rispettiva moglie, sorella, cognata, zia e prozia

N. D. IRENE PANIZZARDI

spirata serenamente, munita dei conforti religiosi, il 6 corr. alle ore 22,40, dopo breve e straziante malattia, sopportata con la più cristiana rassegnazione.

UNA PRECE

Roma, 7 Febbraio, 1924.

I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 16.30, partendo dal Viale della Regina, 228.

Si prega di non inviare fiori. Non s'inviano partecipazioni personali. La cara salma sarà trasportata a Pavia per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Oggi alle ore 10 spegnevasi serenamente il

Dott. GIACOMO ABOAF

I figli GIUSEPPE con la moglie GEMMA DONATI, ALESSANDRO con la moglie NELDA SINIGAGLIA, NINA col marito NAPOLEONE MILLA, GINA col marito CARLO CHERIDO, i nipoti, le nipoti, i parenti tutti ne danno doloranti il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì 8 corrente alle ore 14 partendo dall'abitazione del defunto, via di Porta Pinciana n. 4.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e pregasi di non inviare fiori.

Roma, 7 Febbraio, 1924.

Dopo un esistenza dedicata al culto dei più puri affetti famigliari si spegneva oggi serenamente

ALFINO AGATA Vedova PERUCCHETTI

Ne danno il triste annuncio i figli cav. uff. GIOVANNI, ELFIDE, ALFREDO, MARIA, ELISA, SILVIA, GIUSEPPE, CAPORASTRO, VINCENZO; i fratelli ANGELO e SALVATORE; le sorelle suor CELESTE e CAROLINA; il prediletto nipote GIUSEPPE coi genitori, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Varese 6 febbraio, 1924.

Nel vivo rimpianto di quanti ne apprezzarono la integra, laboriosa vita troncavasi a 49 anni, stamane all'alba, la cara esistenza del

Rag. RODOLFO MODIGLIANI

La moglie ROSINA LATTES, i figli LIVIA e GINO, la madre ELISA MANASSE, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani Giovedì alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Federico Cesi, N. 23.

Si prega non inviare fiori.

Roma, 6 Febbraio, 1924.

La Ditta Petrangeli Ruggeri Modigliani partecipa col più profondo dolore la morte del suo amatissimo socio

Rag. RODOLFO MODIGLIANI

spentosi precocemente questa mane.

Roma, li 6 febbraio, 1924.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,50 la parola, minimo L. 5

AMMINISTRAZIONE, manutenzione, vendita di palazzi, villini appartamenti liberi ed occupati nei vari quartieri di Roma, aree fabbricabili. Rivolgersi ufficio specializzato (escludendo speculatori) del cav. uff. Ulisse Paoletti, Via Napoleone III, 46.

A SANTAMARINELLA vendonsi villini ed appartamenti grandi e piccoli, recentissima costruzione, esenzione tasse, muniti confort moderno ed acqua buonissima Oriolo, prezzi fortemente ribassati. Rivolgersi Paoletti, Via Napoleone III, 46.

CERCANSI OGNI COMUNE abili commissionari per disbrigo ordini clientela privata. Lavoro facile, permettendo occupare altro impiego. Scrivere Società « La Tessile » Casella Postale 1225, Milano.

STEMMI famiglia autentici, riconoscimenti. Martinelli cav. Pietro, Lungara 101, Roma.

CORRISPONDENZE (c L. 0,80 la parola, minimo L. 8

AMI Aprii pacco restituitomi, posto mia trovai tua effigie. Fu sbaglio, gentile pensiero? Se ciò ringraziotì. Privo notizie imploroti inviarmele come prima volta.

SPERGIURA! Sei malafede dicendo cooperare mia felicità... Bilegri povero diario, benoltre decisioni attendevomi, crudelissima mortirizzatrice?!!! Restituiscilo immediatamente, tienti pace domestica, tutto finito.

TEATRO VALLE. Ammiratavi tutta la serata in teatro. Non voglio sapere chi siete, così amovi per voi. Sono persona per bene potete fidarvi. Domani venerdì alle 12 precise, pregovi caldamente venire al caffè Faraglia Piazza Venezia. Venendo vi avvicinerò ed avrò l'onore di presentarmi. Nutro per voi grande simpatia, mi piaceste tanto. Verrete? Vi prego. Spero di sì. Vi penso. Vi amo. Sognovi. La vita dell'uomo.

1914. Mercoledì Excelsior. Sempre in qualunque più intensa ora di vita il mio più vivo ardente pensiero sei tu.

Leggete NOI E IL MONDO

BRILL fra i cannibali.

1) Ad un misero villaggio - Dopo lungo aspro viaggio
Giunse alfin l'esplorator.

2) Nè sapea ch'offria se stesso - Parte arrosto e parte allesso
Ai feroci abitator.

3) Quei gustando già il banchetto - Da imbandir col poveretto
Lui si diedero ad inseguir.

4) Ed all'ombra d'una palma - Con bell'arte e in tutta calma
Ner si fece con del **Brill**.

5) Nero tanto e sì splendente - Che credette quella gente
Un miracol di veder.

6) E l'accolse gentilmente - Nella reggia poco aulente
Del suo capo e condottier.

MORALE

Sin fra i cannibali - All'uom civil
È indispensabile - Portarsi il **Brill**!

Brill

da alle scarpe una eleganza e una lucentezza impareggiabile mantiene morbido il cuoio triplicandone la durata.